

CCLXX SEDUTA*(POMERIDIANA)***LUNEDI' 6 MARZO 1989****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Vicepresidente MURA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Presidente SANNA****INDICE**

Proposte di legge Zurru e più: "Provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità del periodo 1988-1989 ed interventi vari in favore dell'agricoltura" (511); Delana: "Interventi a favore degli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità 1988-1989" (517); Pili-Mereu S.-Cabras-Cossu-Oggiano: "Modifiche alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12 concernente: 'Fondo di solidarietà in agricoltura ed altre provvidenze in favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche' e rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura" (525) e del disegno di legge: "Intervento straordinario a favore degli imprenditori agricoli e zootecnici danneggiati dalla siccità degli anni 1987-1988-1989" (531). (Continuazione e fine della discussione del testo unificato e approvazione col titolo: "Interventi straordinari in favore

delle aziende agricole danneggiate dalla siccità dell'annata agraria 1988-1989 ed interventi vari in favore dell'agricoltura " e approvazione di o.d.g.):

MURRU	12398
DEIANA	12407
ISONI	12412
CATTE	12420
ONNIS	12422
ATZORI ANGELO	12422
ZURRU	12423
ATZORI VILLIO, relatore	12425
MULEDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	12427
PILI	12430
BAGHINO	12438-12440
CHESSA	12440
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	12446
(Votazione segreta)	12446
(Risultato della votazione)	12446

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

LAI, *Segretaria f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta del 1° febbraio 1989 (265), che è approvato.

Continuazione e fine della discussione ed approvazione del testo unificato delle proposte di legge Zurru - Onida - Becciu - Isoni - Ladu S. - Floris - Atzori A. - Mura - Asara - Atzeni - Tidu - Baghino - Dettori - Tamponi - Sechi - Lorettu - Manunza - Saba - Secci - Moretti - Oppi - Randazzo - Serra Pintus - Soro - Fadda P. - Mulas: "Provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità del periodo 1988-1989 ed interventi vari in favore dell'agricoltura" (511); Delana: "Interventi a favore degli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità 1988-1989" (517); Pili-Mereu S. - Cabras-Cossu-Oggiano: "Modifiche alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, concernente: 'Fondo di solidarietà in agricoltura ed altre provvidenze in favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche' e rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura" (525) e del disegno di legge: "Interventi straordinari a favore degli imprenditori agricoli e zootecnici danneggiati dalla siccità degli anni 1987-1988-1989" (531)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge Zurru - Onida - Becciu - Isoni - Ladu S. - Floris - Atzori A. - Mura - Asara - Atzeni - Tidu - Baghino - Dettori - Tamponi - Sechi - Lorettu - Manunza - Saba - Secci - Moretti - Oppi - Randazzo - Serra Pintus - Soro - Fadda P. - Mulas: "Provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità del periodo 1988-1989 ed interventi vari in favore dell'agricoltura" (511); Deiana: "Interventi a favore degli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità 1988-1989" (517); Pili - Mereu S. - Cabras - Cossu - Oggiano: "Modifiche alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, concernente: 'Fondo di solidarietà in agricoltura ed altre provvidenze in favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche' e rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura" (525) e del disegno di legge: "Interventi straordinari a favore degli imprenditori agricoli e zootecnici danneggia-

ti dalla siccità degli anni 1987-1988-1989" (531).

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). La discussione dei provvedimenti all'esame del Consiglio regionale rappresenta sempre un'occasione di riflessione sulle tematiche politiche concernenti gli argomenti posti all'ordine del giorno o consente di compiere un esame, anche retrospettivo, delle fattispecie che ciascun provvedimento si propone di disciplinare.

In questa circostanza, invece, la collega del P.C.I. che è intervenuta questa mattina ha in un certo qual modo redarguito l'Assemblea, invitandola a non attardarsi nella discussione di questo provvedimento, perché incombe l'esigenza di appagare le attese degli agricoltori e della gente colpita dalla siccità. A me pare, molto più francamente, che non si tratti prevalentemente della fretta di appagare queste attese, quanto piuttosto della fretta di varare un determinato provvedimento, non privo di contenuti demagogici, in vista delle elezioni, e, prima ancora, in vista di una manifestazione che domani si dovrà tenere qui a Cagliari da parte degli agricoltori che sono entrati in agitazione per ottenere finalmente i contributi elargiti dal Governo nella misura di 600 miliardi. D'altra parte, occorre tener conto di un riscontro obiettivo: ventiquattro o quarantotto ore di discussione in più o in meno sono del tutto ininfluenti, dato che il provvedimento non potrà spiegare i suoi effetti se non dopo l'approvazione del bilancio per il 1989. E' chiaro ed evidente, allora, che prevale un'esigenza di tutt'altro genere, rispetto a quella di appagare tempestivamente le aspettative degli interessati.

Ecco perché, in questa circostanza, noi, che abbiamo non solo le carte in regola, ma la coscienza tranquilla e pulitissima, riteniamo doveroso fare un esame retrospettivo per accertare: primo, le cause della crisi idrica, prescindendo dalle calamità naturali; secondo, i responsabili di tale crisi, ricorrente nell'arco di ben quarant'anni di autonomia regionale, proprio nei settori in cui la Regione ha competenza primaria; terzo, le ragioni della mancata volontà politica di realizzare i progetti e i piani codificati nei sacri testi presentati dalle Giunte

regionali di questa legislatura e soprattutto di quelle precedenti; quarto, le responsabilità per le inadempienze, per la mancata attuazione delle leggi e quindi per l'accumularsi dei residui passivi, che ammontano a circa 6.000 miliardi. A questo proposito vedremo come, attraverso le opportune misure finanziarie, i 6.000 miliardi possono essere spesi e quindi trasferiti ad altri settori, per fronteggiare situazioni straordinarie come quelle che si stanno verificando attualmente.

Dobbiamo evidentemente tenere conto delle proteste degli agricoltori, che sono delusi per una miriade di ragioni: anzitutto perché nonostante le cosiddette riforme agrarie, nonostante i piani di rinascita, nonostante i finanziamenti provenienti dallo Stato, dalla CASMEZ e da altre fonti finanziarie, nonostante i programmi a lunga e media scadenza, nonostante la famosa legge 44, nonostante i piani di sviluppo triennali il comparto agricolo versa in uno stato di tracollo e di incertezza per l'avvenire. Benché in questa circostanza i ristretti tempi di convocazione del Consiglio non mi abbiano consentito di predisporre con la mia consueta meticolosità la necessaria documentazione, non sfuggono alla mia memoria certi sacri testi, come i famosi piani triennali, né posso dimenticare gli impegni contenuti nel triplice programma del sempre trionfatore Presidente della Giunta, onorevole Melis, il quale in tutte le circostanze non ha fatto che sottolineare le inadempienze delle Giunte precedenti, giurando che, con la sua Giunta, tutte le esigenze dei sardi, e in modo particolare quelle che riguardano il settore dell'agricoltura, sarebbero state appagate.

Ce li ho quasi tutti, i piani triennali: anche nei capitoli che riguardano altri settori si fa sempre riferimento direttamente o indirettamente al settore principe dell'economia della Sardegna, quello dell'agricoltura. E qui ho il triennale dell'agricoltura del 1976-'78, vanto e gloria, lasciatemelo dire, dall'onorevole Soddu, ma soprattutto vanto e gloria di determinati partiti: anche del Partito comunista, che in questo triennale ci si è bene ritrovato, tant'è che, in virtù della cosiddetta iniziativa unitaria dell'arco costituzionale in sede regionale, si è ben guardato, a suo tempo, dal votare contro! Tutto concordato quindi, così come, ancora oggi, molte delle leggi e dei provvedimenti vengono

concordati assieme ai partiti di una certa opposizione, che non è certamente quella rappresentata dal Movimento Sociale Italiano. Queste cose bisogna dirle, per coerenza politica e per rispetto nei confronti degli elettori, che ingenuamente, da quarant'anni a questa parte, attendono invano il mantenimento di promesse ed impegni.

A pagina 18 del citato piano triennale concernente l'agricoltura e le riforme agro-pastorali, si legge: "In termini quantitativi un obiettivo considerato perseguibile sarebbe quello di rimboschire nell'arco di un decennale 125.000 ettari comprendendo in tale superficie l'arboricoltura da legno per il cui sviluppo è previsto l'intervento della Cassa per i progetti ...". Più avanti si parla delle famose irrigazioni e quindi dei provvedimenti per l'acqua. "La legge 268" - si legge a pagina 20 - "al Titolo 1 dispone una riserva di fondi per l'agricoltura di non meno di 26,2 miliardi. Questa disponibilità è destinata per 7 miliardi alla esecuzione di un programma sperimentale e dimostrativo per favorire l'utilizzazione dell'acqua per uso irriguo..." e così via. Tutti progetti, badate, finanziati. Più avanti, non voglio tediare, si parla addirittura dei famosi progetti per la realizzazione di 37 bacini idrici, tutti ideati, progettati e finanziati: parliamo del 1976, ma, a distanza di 13 anni, dove sono quei 37 bacini?

Perché dico queste cose, onorevole Assessore? Perché noi ci attardiamo a fare questo tipo di critica? Perché anche contro voglia madre natura ad un certo punto, fa venire i nodi al pettine; si dice che non si hanno responsabilità, che è una calamità naturale, che questo fatto della siccità è qualcosa di imprevedibile: non è vero! Abbiamo sentito tutti dagli specialisti in materia, i quali hanno esposto le loro tesi non solo sulle riviste specializzate, ma anche in televisione e sui giornali, che questo tipo di calamità era prevedibile. Si accampano giustificazioni che non hanno ragioni d'essere, visto che da quarant'anni voi stessi avete progettato riserve di acqua, bacini, dighe e non li avete realizzati. Non si può sorvolare e tacere sulle responsabilità che investono tutti gli amministratori, tutti i gestori dell'autonomia regionale sarda. Siamo alla fine della legislatura e si rende opportuna una valutazione puntuale dell'operato vostro e delle Giunte che vi hanno preceduto da quarant'anni a questa

parte: una valutazione che non riguarda solo gli aspetti politici; ma anche la capacità di amministrare e di gestire dando risposta a determinate esigenze sociali.

Oggi, per cercare di addolcire un pochino la pillola amara della crisi provocata dalla siccità, si inventano delle scusanti addirittura nelle relazioni ai provvedimenti di legge. Mi è capitato di leggere nelle relazioni di quasi tutti i provvedimenti che stiamo discutendo, argomenti di questo genere: "Le inadempienze governative hanno provocato l'aumento dell'indebitamento da parte delle imprese agricole". Non ho capito perché si giochi sempre a rimpiattino; parliamoci chiaramente, una volta per tutte: qui si sta barando politicamente, perché se è vero che avete competenza primaria, se è vero che si sono accumulati residui passivi nella misura di 6.000 miliardi, è altrettanto vero che dovete spiegare la ragione per cui vi sono questi residui passivi, la ragione per cui avete programmato, attraverso questi piani, i 37 bacini d'acqua e non li avete realizzati! Non c'entra il Governo! Il Movimento Sociale Italiano non ha interesse a difendere alcun Governo nazionale, ma non può non denunciare il doppio gioco che si intende fare da parte delle Giunte regionali e in modo particolare di questa, che governa ormai da cinque anni. Cinque anni: di tempo ne avete avuto! Cinque anni per fare solo demagogia, soprattutto nel settore dell'agricoltura, nascondendovi dietro false scusanti. Cosa significa evidenziare nelle relazioni che vi è un indebitamento da parte delle imprese agricole, cercando per di più di addossarne le responsabilità e le colpe al Governo italiano? Signori miei, vogliamo esaminarle queste cose? Quando discuteremo il bilancio spulcerò tutti i capitoli che prevedono finanziamenti per quei settori che costituiscono le strutture principali dell'economia della Sardegna. Mi riferisco all'agricoltura, mi riferisco all'industria - e lì ci divertiremo - mi riferisco agli altri settori trainanti, per i quali si sono avuti finanziamenti da parte dello Stato, da parte della CASMEZ, da parte della CEE: finanziamenti a fiumi che sono rimasti lì, nell'alveo dei residui passivi.

Questo è il discorso politico che dobbiamo affrontare, anche se, certamente, non lo rileverà la stampa, che è più attenta a giustificare le man-

chevolezze emerse nei quarant'anni di fallimento di questa autonomia sarda, anziché ad informare democraticamente l'opinione pubblica rappresentando le verità che sta denunciando il Movimento Sociale Italiano. Ma il fatto peggiore, anche sotto il profilo morale, è il prevalere di un crescente disamoramento per la terra da parte di tutti i lavoratori agricoli: impresari, coltivatori diretti, lavoratori dipendenti, da coloro che stanno nelle condizioni migliori, cioè i cosiddetti pastori, fino ai lavoratori giornalieri, occasionali o permanenti che siano. Li avete abituati male, fra le altre cose, perché ogniqualvolta si trovano in crisi per responsabilità politiche della classe dirigente che governa in Sardegna e a livello nazionale, cercate di placarli con i contributi. Hanno perso il gusto, l'amore per la coltivazione del proprio terreno e per la cura del proprio bestiame; hanno perso questa volontà perché manca la volontà primaria da parte dello Stato e manca la volontà (anche in questo caso primaria, perché è di competenza legislativa primaria che stiamo parlando) anche da parte della Regione sarda.

Ma torniamo al problema dell'acqua. Mi si potrebbe dire: "Ma no, qualche cosa si è fatto, si sono costruiti diversi bacini idrici, chi mai poteva immaginare che questa calamità potesse procurare danni così ingenti? Sono calamità a livello internazionale, nella sfera terrestre si stanno verificando tanti disastri provocati da madre natura, che evidentemente non è più benevola nei nostri confronti". Qualcuno ha scritto che è un castigo del Padreterno, perché gli uomini sono cattivelli: addirittura, andando in giro per svolgere la campagna elettorale, come ognuno di noi sta facendo, mi è capitato di udire un sacerdote, nella predica domenicale, di un piccolo paese, affermare che questo è un castigo di Dio, perché noi siamo cattivi, perché noi siamo ...

SECHI (D.C.). Cos'è, delle parti di Muleda?

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, io non sono della circoscrizione Nuorese, sono della circoscrizione di Cagliari e mi riferivo alla provincia di Cagliari...

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io non parlo con i parroci; parlo con i vescovi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Fa bene l'onorevole Muledda: altrimenti non sarebbe così fortunato. Credo che ancora oggi, nel 1989, dovremmo assumere come riferimento un'altra epoca storica, in cui i bacini idrici si costruivano con una certa oculatezza; caro Assessore, anche le bonifiche integrali, erano fatte con razio cinio e nei progetti erano previste le dighe che dovevano non solo conservare l'acqua, ma incanalarla per quelle bonifiche che, grazie a Dio, hanno dato determinati risultati. Ebbene, nel dopoguerra, se qualche diga è stata realizzata, era stata progettata negli anni andati; e le più recenti, tra l'altro, sono state costruite con criteri approssimativi, trascurando il fatto che i progetti prevedevano addirittura, per ogni vaso, una riserva d'acqua sufficiente a coprire il fabbisogno di cinque anni, proprio in previsione di queste calamità. Io vorrei sapere se le dighe del Flumendosa o le dighe del Cixerri, tanto per citarne alcune, compresa quella costruita e inaugurata pomposamente, con tagli di nastri, dall'assessore Casula, hanno questa capienza, oppure se sono vuote, e perché. Se questi bacini sono inadeguati vuol dire che si è stati imprevedenti, che erano progetti fatti male; ma quel che è peggio è che non si sono acclamate le responsabilità e tanto meno si sono puniti i responsabili. Questo tipo di critica può sembrare peregrino, e l'Assessore mi dirà: "Arriviamo al dunque, perché ci interessa sapere se voi siete d'accordo con queste leggi, se siete d'accordo con il finanziamento affrettato, se siete d'accordo, in particolare, perché questa legge passi il più celermente possibile al fine di appagare le attese degli interessati, ovvero dei coltivatori e degli allevatori di bestiame". Bene, noi lo abbiamo detto e l'abbiamo ripetuto; crediamo, perché quelle radici ci appartengono, di essere più sensibili, molto più sensibili di voi e non possiamo, pur denunciando le inadempienze di chi oggi governa la Sardegna, dire di no a questi provvedimenti. Però ci si consenta di analizzare il tipo del provvedimento che si vuole emanare, ci si consenta di criticarlo anche sotto diversi aspetti: l'abbiamo esaminato sotto l'aspetto critico, sotto l'aspetto

progettuale per quanto riguarda il passato, per quanto riguarda l'inattuato e per quanto riguarda le previsioni a venire. Ci si consenta di esaminarlo anche sotto l'aspetto burocratico. Vede, Assessore, io stamattina ho ascoltato e mi sono annotato le osservazioni di altri colleghi, soprattutto di quelli che hanno difeso non solo per ragioni d'ufficio, come suol dirsi, ma a spada tratta l'Assessore in carica: tutti gli oratori comunisti (e non poteva essere altrimenti) hanno fatto quadrato attorno all'onorevole Muledda, ma non solo gli oratori comunisti. E' strano, peraltro, che non abbia sentito ancora la voce degli oratori socialisti, in ben altre faccende affaccendati, beati loro, che si stanno cullando e magari sognano di volare sull'onda di quel 20 per cento di cui vanno glorificandosi in vista delle future elezioni europee e regionali. Beati loro, che hanno le trombe della propaganda a disposizione in ogni dove, utili soprattutto, al momento, per nascondere le gravi loro responsabilità se non proprio dei quarant'anni almeno di venticinque, ventisette anni, se non vado errato, di convivenza, di corresponsabilità nelle Giunte regionali della Sardegna. E' una organizzazione politica che prima o poi, come tutti i palloni gonfiati, si sgonfierà, perché i nodi verranno al pettine anche per il Partito Socialista Italiano.

Io muoio dalla voglia di partecipare ad un confronto televisivo a Videolina o dovunque; guarda caso tutti vi partecipano, ma quel linguacciuto di Tullio Murru, per carità, non lo vogliamo! Io muoio dalla voglia di vedere democraticamente accolta la richiesta che ho rivolto al Presidente del Consiglio perché i dibattiti politici, soprattutto su questi problemi di massima importanza per la Sardegna, vengano trasmessi direttamente dalle televisioni locali, affinché l'opinione pubblica possa rendersi conto della verità vera e non della verità camuffata attraverso le fonti di informazione infedate alla Giunta regionale e ai vari Assessorati.

DEIANA (D.C.). C'è Muledda: forse potrà aiutarla a soddisfare la sua voglia.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Muledda c'è sempre, in televisione, beato lui! E' fortunato! C'è sempre. Non so se è vero, e del resto, quando non sono documentato, non faccio denunce precise,

ma si dice – voce di popolo – che per andare in determinate televisioni, private ma non libere (e chi vuole intendere mi intenda), bisogna pagare. Io sono povero e non posso pagare; io vivo solo da questa indennità, sapete anche che, pur essendo funzionario di un grosso Istituto, sono in aspettativa, e quindi senza stipendio, e quello che percepisco lo spendo per la mia attività politica. Quindi non possono spendere milioni per andare in televisione: la gente mi vedrà pochissime volte alla televisione, anche in sede di campagna elettorale, se non verrò invitato. Altri, anche della mia organizzazione politica, evidentemente più fortunati, potranno andare: io non sono tra i fortunati.

MOI (P.C.I.). Ci sei sempre tu, in televisione!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Solo quando mi riprendono da qui; ma io sto chiedendo un confronto con voi, diretto, in televisione, per dirvi le cose come stanno su tutti i problemi.

Torniamo piuttosto ai documenti che avete sottoscritto *ab illo tempore* fino ad oggi, da quando c'era Raggio e ancora prima: io ho un archivio che non finisce più. Avete voglia di dire che voi non avete responsabilità: le responsabilità le avete assunte assieme ai democristiani, perché con i democristiani avete sottoscritto tutti i documenti che hanno determinato le scelte politiche regionali da quarant'anni a questa parte; sul piano inclinato del fallimento ci avete portato anche voi socialisti e comunisti, così come i sardisti e tutti gli altri. Non mi si provochi: il libriccino delle memorie ce l'abbiamo e ce l'abbiamo ben documentato ed anche sottoscritto, perché conserviamo i resoconti consiliari di tutte le vostre dichiarazioni; non siete certo dei verginelli, cari comunisti.

(Interruzioni).

L'onorevole Loretto, stamattina, ha fatto un intervento abbastanza pungente, sostenendo che la Giunta deve impostare provvedimenti che siano di carattere riparatorio. Ma vogliamo spiegare in che cosa dovrebbero consistere i provvedimenti di carattere riparatorio da parte della Giunta, e, soprattutto, come dovrebbe avvenire la ripartizione

di questi 600 miliardi di cui non sappiamo ancora con certezza se arriveranno, quando arriveranno, come verranno destinati e stabiliti dalla legge nazionale?

Si è parlato anche della realizzazione del piano delle acque, di cui, a livello teorico, è da un anno e mezzo che si parla. Si è parlato di 1.700 miliardi da una parte, di 1.100 miliardi dall'altra, più i 600 erogati da parte del Governo; si è detto addirittura che le risorse possono essere estrapolate dal bilancio della Regione sarda senza attendere i provvedimenti del Governo, ma l'Assessore cosa ci dice? L'Assessore in che modo intende rispondere alle domande, agli interrogativi posti dai consiglieri di tutte le parti politiche? Anche la collega Lai, stamattina, nel fare il suo intervento, fra un argomento e l'altro, ha sollecitato l'attuazione di questi provvedimenti, ma dobbiamo smetterla di sentire da parte dell'Assessore e da parte della Giunta parole, parole, soltanto parole. L'Assessore ci deve dire con precisione quando e in che modo realizzeremo questo piano delle acque, in che modo realizzeremo quelle trentasette dighe già progettate. Sono passati dal 1976 ben tredici anni, ma di queste dighe, trentasette, non è stata realizzata neanche una. Queste sono le responsabilità politiche sulle quali l'Assessore e la Giunta devono rispondere.

Ma veniamo all'aspetto burocratico della ripartizione di questi contributi. C'è stata una disputa, più che una discussione, in sede di Giunta, che ha avuto il suo seguito attraverso le fonti di informazione, sulla stampa, in TV, alla radio, nei volantini di propaganda e negli opuscoli che già circolano tramite i galoppini elettorali, soprattutto nelle campagne. Ieri mi è capitato di andare a Domus de Maria, poi (non ci si meravigli, perché io sono al riguardo un bel galoppatore) sono arrivato addirittura a Narcao e a Siliqua. Dappertutto, nel bacino del Sulcis, vi erano questi opuscoli, questi volantini di diverse forze politiche che per correttezza non voglio citare; tutti si gloriavano di questo provvedimento: "Abbiamo imposto al Governo, finalmente, lo stanziamento di un certo numero di miliardi a favore degli agricoltori". E chi più, chi meno, come è capitato per altre calamità naturali, vedi alluvioni, vedi nevicate, vedi distruzioni delle serre, soprattutto, si comincia a discu-

tere: vale la tesi Muledda o vale la tesi Mannoni o vale la tesi intermedia degli acrobati della politica democristiani? In effetti, poi, nel disegno di legge unificato abbiamo visto che prevale una tesi mediana, ma il problema di fondo, caro assessore Muledda, è uno soltanto: qui noi saremo critici e se dovremo arrivare a votare un documento oltre la legge, noi chiederemo che questo documento venga votato per parti. In particolare noi desideriamo che dai 600 miliardi si possano estrapolare delle quote finalizzate alla costruzione di bacini per l'acqua, tanto per stare nel tema.

Onorevole Muledda, non è vero che tutte le falde della Sardegna, che tutte le zone della Sardegna, che tutti i territori di determinate zone della Sardegna sono nelle stesse condizioni: questa è demagogia. Io non sono un esperto: se lei mi chiede di distinguere la foglia di patata da quella del ravanello io non la so distinguere, però mi si consenta di dire che non sono talmente imbecille, come politico e come amministratore responsabile del denaro pubblico, da non distinguere tra provvidenze che avvantaggiano il lavoratore ed il produttore onesto e provvidenze che avvantaggiano i soliti protetti e fortunati o i galoppini elettorali. Io non voglio sposare nessuna tesi, mi metto al di sopra: esiste una calamità, bene, dobbiamo provvedere perché i lavoratori della terra e gli allevatori di bestiame non vadano incontro ad ulteriori perdite. Ma, a parte il discorso sulle responsabilità di questi quarant'anni di gestione e amministrazione dell'autonomia sarda, a parte questo aspetto, io vorrei chiedere se non sarebbe meglio smetterla con un certo tipo di demagogia. Che significa: sono tutti uguali? Lei è convinto, per esempio, che quando c'è stata una certa alluvione nelle zone di Cagliari o nelle zone del Nuorese o addirittura nelle zone del Sassarese, coloro che hanno fruito dei contributi grazie ad accertamenti molto approssimativi, compiuti da determinati ispettori (si potrebbero fare anche i nomi e i cognomi, ma per carità di patria non li facciamo), si siano trovati tutti nelle stesse condizioni? Gli accertamenti bisogna farli con una certa oculatezza, ma soprattutto con una certa onestà e non bisogna farli, caro Assessore, "a campione"! Cosa vuol dire "a campione"? "Facciamo gli accertamenti a campione", è detto nella legge. Cosa vuol dire? A campione

vuol dire uno ogni cento, uno ogni mille, ma che significa? Che si nasconde dietro questa teoria, dietro questo sistema di accertamento? Si nasconde la teoria delle provvidenze di ordine finanziario, che di sociale non hanno nulla, la teoria del favoritismo ai galoppini elettorali, perché costoro, fortunati, che avranno subito un danno, facciamo un esempio, di cinque milioni, con una provvidenza di dieci, quindici milioni diventano automaticamente galoppini elettorali.

E' un discorso antipatico, forse non è un discorso politico, ma è il discorso più realistico che si può fare di fronte a questa e alle altre Giunte, perché questo è il sistema che ormai si sta perpetuando di legislatura in legislatura, di anno in anno nel corso di ogni legislatura. Poi vi è un altro aspetto: l'istruttoria delle domande. Se ne è parlato anche questa mattina: io vorrei pregare la Giunta di rispondere e vorrei pregare anche il Presidente del Consiglio (che questa mattina, compiendo il suo dovere, per carità, e precisando che tutto era concordato in Conferenza di capigruppo, ci ha sollecitato a varare il provvedimento entro oggi) di non porci troppa fretta. Io non capisco poi perché tanta fretta, onorevole Assessore, onorevoli colleghi dei partiti della maggioranza: sappiamo perfettamente che anche se lo variamo domani o tra una settimana non succede nulla, perché di questi soldi, sia che li estrapoliamo in un modo, sia che li anticipiamo in un altro modo, se non arrivano dal Governo, e dal Governo ancora non si sa come e quando e con quali prospettive ci arriveranno, non si potranno mai elargire. Prima dell'approvazione del bilancio per l'89, per cui avete chiesto una proroga di altri due mesi, non si potranno mai spendere: quindi non prima della fine di aprile, se va bene, dopo gli accertamenti, dopo la raccolta delle migliaia, per non dire decine di migliaia, per non dire centinaia di migliaia di domande, perché saranno tante e tali. Adesso io non dispongo di una precisa statistica, ma tra coltivatori diretti, allevatori di bestiame, imprese agricole e tutti quelli che verranno sollecitati (avallando la teoria dell'assessore Muledda: "tutti uguali, a tutti i contributi"), avremo centinaia di domande, che dovranno essere istruite. Per l'esame di queste domande, sia che lo facciamo a campione, sia che lo facciamo, come si dice in cagliaritano, *a bottu e*

carrettoni (col carretto), la burocrazia avrà comunque necessità di impiegare il tempo dovuto, il che significa che se ne riparerà, per bene che vada, a giugno, o persino in autunno. E allora perché la fretta? Subito, oggi!

Onorevole Muledda, non è un processo alle intenzioni, ma ho avuto un pensiero: caso mai faccia carico a me di questa piccola malignità. Forse si vuole essere tanto rapidi perché magari questa sera, magari domani, visto che domani ci sarà la manifestazione degli agricoltori, che arriveranno in massa a Cagliari, tutti insieme si andrà a sbandierare la legge per averne un trionfo nei confronti dei prossimi elettori. Non ho capito perché tanta fretta, perché non dobbiamo attardarci ad esaminare il problema. Dopotutto stiamo bilanciando 600 miliardi, stiamo distribuendo 600 miliardi, che non sono noccioline: perciò esaminiamo attentamente questo provvedimento e vediamo se in qualche modo possiamo razionalizzare onestamente, per chi ne ha diritto, la distribuzione di questi fondi. Questa mattina qualche oratore che mi ha preceduto ha posto una domanda che mi ero ripromesso di fare anch'io: è vero, Assessore, che dai 1.700 miliardi previsti nel bilancio della Regione, poiché per le spese ordinarie sono sufficienti 1.100 miliardi, possiamo estrapolarne 600 per i provvedimenti contro la siccità?

Preciso subito che a me non piace questo ragionamento, perché queste risorse finanziarie, percepite attraverso i tributi versati dai cittadini residenti in Sardegna, dovrebbero essere utilizzate perlomeno per sanare le grandi piaghe di ordine economico e sociale che affliggono la nostra comunità. Tuttavia pongo questa domanda, perché mi è sorto un dubbio: Assessore, mi sa dire se le promesse del Governo circa lo stanziamento statale di questi 600 miliardi sono state fatte soltanto a livello teorico o se sono state in qualche modo formalizzate con provvedimenti legislativi? Noi sappiamo perfettamente che il Governo, sotto tanti aspetti (beato il Governo e quelli che sono lì, ad un passo dalle trombe della propaganda televisiva della radio e delle altre fonti di informazione), illude l'opinione pubblica. Io vorrei avere perciò dati concreti, che ci diano la garanzia, la certezza dell'assegnazione di questi 600 miliardi: ne abbiamo? Se non ne abbiamo, che cosa dobbiamo dire,

di certo, agli agricoltori che domani verranno qui? Che cosa voi potete dire, di certo agli agricoltori? Che intendete anticipare i 600 miliardi dal bilancio della Regione sarda? Ma il bilancio regionale è come la famosa coperta troppo corta: se la tiro da una parte mi si scoprono i piedi, se mi voglio coprire i piedi mi scopro la testa, e poi a un certo punto mi scopro anche il petto rischiando di prendermi una broncopolmonite. Dovete essere chiari, non serve più seminare illusioni; io mi auguro che questi miliardi arrivino, però ad oggi non abbiamo certezze, e voi dovete dirci da dove intendete recuperare i 600 miliardi occorrenti per soddisfare quelle che sono le vere esigenze dei lavoratori della terra, i quali effettivamente attendono, per compensare i danni effettivamente subiti, queste provvidenze.

Torniamo un momento alla famosa diatriba tra l'assessore Muledda e l'assessore Mannoni. Io ho avuto già occasione, in via del tutto confidenziale, di dire all'assessore Muledda che se trovassi convincente la sua tesi sulla necessità di assegnare questi contributi indiscriminatamente a tutti, senza accertamenti di sorta, non esiterei a dirlo. Ma fino a questo momento, anche perché memore di esperienze precedenti, non mi sono convinto. Sono stato consigliere comunale a Capoterra e lì non solo ho partecipato ai dibattiti in Consiglio, ma sono andato di persona a constatare i danni realmente subiti dagli agricoltori, soprattutto quelli delle serre. Mi creda, assessore Muledda: quante ingiustizie sono state perpetrate, quanti galoppini elettorali sono stati gratificati, quanto ladrocinio, perché di contributi indebiti si tratta, dati a coloro a cui non spettano; migliaia di miliardi, se facciamo il conto di quanto è stato elargito in Sardegna, che potevano avere ben altra destinazione. Tuttavia anche l'assessore Mannoni ha l'obbligo di spiegarci la ragione per cui la sua teoria è più valida dell'altra. Io sono infatti d'accordo sulla necessità che i contributi vengano assegnati col criterio dell'accertamento caso per caso: debbono essere, cioè contributi mirati, per usare un'espressione tecnica. Però non mi piace il pateracchio che si è ormai varato in sede di Commissione: abbiamo messo d'accordo un po' tutti e così abbiamo trovato una soluzione mediana. No, no, Assessore: chi ha subito il danno per 100 milioni deve avere 100

milioni; chi non ha avuto nessun danno non deve avere neanche una lira. Non è che chi ha avuto 100 milioni di danni debba avere 50 milioni per accontentare l'altro in virtù di un pateracchio elettorale, per soddisfare i galoppatori in campagna elettorale!

E no, queste sono le vere ingiustizie sociali, le vere magagne che devono essere evidenziate: non si può speculare su questo tipo di calamità! Vi sono responsabilità dalle quali non vi potete sottrarre: ma non vi basta la responsabilità delle vostre inadempienze? Ma non vi basta il non aver realizzato nessuna delle vostre promesse? I vostri impegni non sono stati mantenuti, eppure ve li abbiamo ricordati nel corso di tutte le legislature, ve li abbiamo ripetuti in ogni occasione, nella enunciazione dei programmi, nella discussione dei bilanci, nella discussione dei provvedimenti. Io ricordo il 1978, mi pare, quando abbiamo discusso la famosa legge 44: sembrava il toccasana! L'onorevole Carrus, della Democrazia Cristiana, polemizzò con noi, con il nostro gruppo: allora eravamo più numerosi, eravamo in sette; bene, lo abbiamo addirittura inchiodato, di fronte a determinate responsabilità. Ma la legge 44, che cosa non doveva essere? Il provvedimento principe delle riforme agrarie in Sardegna, come se quelle varate negli anni precedenti, immediatamente dopo il dopoguerra, non fossero nemmeno esistite. Queste sono le verità alle quali voi non potete sottrarvi.

Nel disegno di legge, poi, ho letto che la Regione potrebbe contrarre addirittura dei mutui per soddisfare determinate esigenze. Voi state già ipotizzando, cioè, la contrazione di mutui per 200 miliardi e più oltre i 600. Questo non l'ho capito bene, e siccome non ho avuto il tempo di approfondire il concetto espresso nelle relazioni e nell'articolato, durante l'esame dell'articolato ci attarderemo e chiederemo spiegazioni ulteriori. Perché 200 miliardi da reperire attraverso la contrazione di altri mutui? Ma se anche i 600 miliardi sembrano già troppi, tant'è, mi pare che il Governo stesso ci sta ripensando, anche in virtù di quelle esigue piogge che sono arrivate! Perché questi 200 miliardi in più? Perché accollare alla Regione gli interessi passivi per la contrazione di questi 200 miliardi di mutui? Perché gravare ancora sul bilancio regionale: per arricchire, per locupletare anco-

ra di più i banchieri? Cosa c'è sotto sotto questo giro di masse ingenti di danaro? Questi sono gli interrogativi che noi ci poniamo e vorremmo che l'opinione pubblica li recepisce, perché il più delle volte di queste non si parla. Ci dovete spiegare anche queste cose.

Avviandomi alla conclusione, caro Assessore, cari colleghi, ribadisco l'avvertimento che il collega Lorettu, stamattina, ha espresso prima di me: al di là degli immediati provvedimenti di carattere riparatorio, per l'avvenire bisogna convincersi che queste dighe, questi bacini bisogna costruirli davvero, e con un certo criterio. I progetti, in altri tempi, erano fatti con un criterio diverso; si dovrebbe prendere esempio da quelle esperienze, addirittura dotando i bacini di riserve idriche quinquennali, proprio in previsione di queste crisi. Del resto queste crisi non sono improvvisate, come le alluvioni, ma è scientificamente provato che sono cicliche e si ripetono; noi dobbiamo tener conto del parere espresso dagli scienziati: chi non ne tiene conto, soprattutto se è responsabile di approvare leggi o di emanare provvedimenti che disperdono risorse pubbliche, si addossa gravissime colpe. I provvedimenti riparatori non sono quelli finalizzati ad incanalare una determinata quantità d'acqua del Flumendosa o a rafforzare con delle iniezioni di cemento le dighe del Cixerri, che non si vogliono riempire d'acqua perché sono ancora instabili. I provvedimenti riparatori non consistono in queste cose: consistono nel progettare finalmente...

Quarant'anni, dico quaranta, sono passati, due ventenni, son passati...

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Senza allusioni.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, no, le faccia pure le allusioni; tornano sempre a vantaggio nostro. Due ventenni sono passati: non avete soddisfatto neanche questa esigenza; in Sardegna manca ancora l'acqua!

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Siamo addirittura riusciti a non far piovere!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Caro collega Atzo-

ri, se si fanno le leggi con serietà e, mi consenta di dirle, con onestà, perché poi, purtroppo, quel che emerge emerge; i ministri stanno andando in galera...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Salvo l'acqua, emerge tutto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). ... Gli amministratori stanno andando in galera, per mille ragioni. Non mi faccia ricordare questa bella pagina dell'Italia di questo quarantennio; non me la faccia ricordare. Abbiamo sei milioni di emigrati dall'Italia, abbiamo 650 mila emigrati dalla Sardegna, pari a un 34 per cento della popolazione più attiva, dei giovani, delle forze autentiche, delle intelligenze della Sardegna...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Nel ventennio non emigrava nessuno?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Atzori, non facciamo questi riferimenti, perché la storia è una cosa e le barzellette sono un'altra cosa; la storia, per essere discussa seriamente, la si deve prendere con dati veri, rispondenti, che nessuno di voi può smentire: soprattutto non possono smentirli coloro che hanno vestito d'orbace, che si sono sprofondati negli stivaloni, che sono stati sormontati da aquile romane, tutte cose che a me nessuno può addebitare! Io faccio una critica a livello storico, basata su una documentazione che nessuno può smentire, come nessuno può smentire la triste storia di questi quarant'anni! Gli emigrati fanno parte della storia sociale della Sardegna, i disoccupati altrettanto, i cassintegrati altrettanto, per non parlare delle altre cose. Oltre alle critiche, vi abbiamo sempre dato anche dei suggerimenti, come quando abbiamo discusso dell'urbanistica e di altri provvedimenti. Ma non potevamo in alcun modo tacere sul fatto che il più delle volte si tratta di provvedimenti del tutto disorganici, che non rispondono a criteri di programmazione e non favoriscono uno sviluppo autentico dell'economia sarda, ma non finalizzati solo alla crescita elettorale di determinate forze politiche. Provvedimenti legati l'uno all'altro, che dopo un quinquennio crollano, appassiscono. Così è stato per il turismo,

per l'industria, per l'agricoltura; si elargiscono contributi prima per l'estirpazione dei fondi, vigneti e altro, e poi si elargiscono contributi per rimpianarli: non si capisce mai perché.

La realizzazione dei bacini idrici deve essere fatta sulla scorta di determinati criteri. I bacini dell'acqua servono anzitutto per approvvigionare i centri urbani di acqua potabile, servono inoltre per l'irrigazione, servono infine per uso industriale. Ora, non basta dire che abbiamo progettato venti anni fa 37 bacini d'acqua e che si tratta, ormai, di realizzarli: la situazione economica è infatti mutata. Si rende perciò necessaria una revisione dei programmi, perché laddove i bacini non sono necessari, in quanto l'economia non lo richiede (ad esempio perché l'agricoltura non volete alimentarla, non volete che si sviluppi, l'avete mortificata, l'avete letteralmente distrutta, in Sardegna), ecco, non si devono fare. Bisogna cioè programmare la realizzazione di questi bacini con un criterio di oggettiva razionalità.

Quando discuteremo l'articolato interverranno anche i miei colleghi (perché ci siamo ripartiti un po' il compito), per proporre analiticamente modalità di impiego delle risorse più idonee a produrre dei benefici, non dico immediati, ma da qui a qualche quinquennio almeno; non è impossibile. E se qualcuno mi dice: "Ma tu sei esagerato, in un quinquennio non puoi realizzare...", io rispondo che noi non siamo nostalgici soltanto della teoria, dell'idea e della dottrina che hanno caratterizzato un certo periodo storico, ma siamo nostalgici anche di determinate opere. Voi sapete che allora si lavorava - lo dico in dialetto perché è molto più efficace - *cun su piccu e cun sa pala*: erano altri tempi. Bene, io mi ricordo che Carbonia è stata realizzata in 18 mesi, comprese le ville in cui venivano ospitati i minatori; quando si sono realizzate, per stare in tema di agricoltura, determinate bonifiche integrali, in Sardegna e in tutta Italia, non ci sono voluti cinque o dieci anni, ma si è lavorato con una rapidità che ha sorpreso tutti i tecnici delle nazioni straniere. Basta ricordare Arborea, per rendersi conto di quanto, in un tempo massimo di cinque anni, se la volontà politica esiste, si può realizzare. Ma se volontà politica non esiste, perché siete dilaniati all'interno della Giunta come lo erano all'interno delle altre Giunte che

hanno preceduto la vostra, perché tutto è in funzione lottizzatrice, è in funzione di interessi di parte, personali, particolari, particolarissimi dei vari componenti, delle varie correnti interessate a ben altre fortune che non a quelle della popolazione sarda, allora i progetti di pubblica utilità non si realizzeranno né in cinque né in dieci né in venti e neanche in quarant'anni, così come è stato dall'evento dell'autonomia, ancorché speciale, fino ad oggi.

Ci rivedremo quando esamineremo l'articolo per spiegare molto più attentamente le lacune che abbiamo rilevato in sede di discussione generale. Una cosa è certa però, assessore Muledda: state attenti, perché questi soldi non sono di vostra proprietà; la Regione sarda non è un'azienda privata, non è una società dei partiti; è un'ente che deve appagare le esigenze della Sardegna e in questo caso dei soggetti realmente colpiti dalla calamità, ossia i coltivatori della terra, gli allevatori del bestiame, coloro che sono cointeressati nelle strutture di supporto. State attenti, perché noi denunceremo queste cose ovunque e in ogni circostanza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, circa un mese fa, cioè il 18 e il 19 gennaio scorsi, in quest'Aula si svolse un approfondito e serio dibattito riguardante l'argomento che oggi trattiamo, quello della siccità; oggi siamo impegnati ad esaminare, su questo stesso argomento, un testo unificato derivante da quattro proposte di legge. In quell'occasione, esattamente il giorno 20, venerdì, se non ricordo male, senza neanche interrompere per il pranzo, il Consiglio approvò un ordine del giorno che fu votato dai gruppi della Democrazia Cristiana, del Partito comunista, del Partito Sardo d'Azione, del Partito socialista, del Partito socialdemocratico e del Partito repubblicano. Votò contro il solo gruppo misino. Quell'ordine del giorno suggeriva i provvedimenti che dovevano poi essere elaborati e tradotti successivamente in disegni e proposte di legge, per arrivare a un testo unificato. Fu allora che venne suggerita e valutata la necessità e l'urgenza di

intervenire con provvedimenti straordinari e indifferibili a favore di tutti i settori dell'economia e della vita sociale. Le forze che avevano concordato unitariamente quel testo si ripromettevano di reperire tutte le risorse possibili, atte ad eliminare le rilevanti perdite provocate dalla siccità. Una posizione politica responsabile e seria, testimonianza di una presa di coscienza della grave situazione che è andata verificandosi con la siccità dell'86-87 e ancor più con la siccità dell'88-89. Nell'ipotizzare un intervento siffatto si andava a proporre e a garantire erogazioni celeri ed immediate per il risarcimento dei danni. Contestualmente, anche all'esterno di quest'Aula, si sviluppò un ampio dibattito, che vide impegnate le varie forze politiche; se non ricordo male la Democrazia Cristiana si esprime con un documento della sua direzione regionale, il Partito socialista fece una conferenza stampa, l'esecutivo del Partito repubblicano approvò a sua volta un documento; l'azione propositiva continuò con la presentazione di interrogazioni a livello di Parlamento europeo, con l'approvazione di documenti da parte della Confcoltivatori, e tutte le organizzazioni che fanno capo al settore dell'agricoltura e della pastorizia.

Il dibattito si è andato così arricchendo, e tutte le parti hanno concordemente sollecitato un provvedimento il più equo possibile, tale da ripagare nel modo più soddisfacente i danni subiti, per evitare il tracollo del comparto agro-pastorale sardo. Vorrei in particolare richiamare una delle principali proposte contenute nel documento approvato dalla direzione regionale della Democrazia Cristiana, ossia l'assestamento delle passività pregresse per far fronte a quelli che erano stati i prestiti già erogati in precedenti annate sempre per causa di calamità naturali; il documento prevedeva, a riguardo, una misura di intervento pari all'80 per cento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue DEIANA). Una particolare richiesta degli operatori, anch'essa fatta propria nel documento della Democrazia Cristiana, era di poter ottenere la sospensione delle rate in scadenza al 1989 relative ai mutui contratti per i miglioramenti fondiari e per l'acquisto delle macchine, unitamen-

te a nuovi e più adeguati interventi per agevolare la contrazione dei mutui necessari per assicurare la continuità dell'attività aziendale.

Il tema che fece discutere di più le forze politiche fu peraltro quello concernente la possibilità di un'erogazione di contributi a fondo perduto nella misura dell'80 per cento delle spese occorrenti per far fronte ai danni subiti dalle aziende: danni, ovviamente, verificabili e controllabili. Su questo argomento si sviluppò un dibattito abbastanza acceso, anche fuori di quest'Aula. Ricordo in particolare un comunicato stampa del Partito Socialista Italiano, che in sostanza accusava l'assessore Muledda di gestire il problema della siccità in modo personalistico ed elettoralistico, il documento del Partito Socialista Italiano non risparmiava critiche nemmeno al Partito comunista e tanto meno alla Democrazia Cristiana, che nei vari interventi e nei vari documenti ufficiali aveva sostenuto l'opportunità di erogare contributi a fondo perduto agli imprenditori agricoli le cui difficoltà derivavano da un fenomeno naturale incontrollato e non certamente da una cattiva gestione delle aziende. Non mancarono in questo dibattito momenti di scontro politico, dunque, tuttavia le divergenze non erano prive di fondamento e le diverse posizioni dovevano naturalmente confrontarsi per favorire l'adozione dei provvedimenti realmente idonei a salvare i bilanci economici delle aziende agricole.

Questo dibattito oggi continua, non solo nelle sue linee generali, ma anche negli aspetti specifici, come vedremo tra poco entrando nel merito dell'articolato. Credo che in quest'Aula (e tanto meno fuori) nessuna forza politica o sociale potrà dire no a un provvedimento del genere, anche se i contenuti non rispondessero perfettamente alle diverse idee di ciascuno di noi. Del resto, bisogna tener conto di tutte le posizioni ed essere disponibili, con modestia e con abnegazione ad accettare anche un testo concordato, che possa recepire, benché in misura parziale, gli orientamenti di tutti coloro che hanno inteso dare un fattivo contributo. Il discorso non può comunque limitarsi esclusivamente alla trattazione del provvedimento di legge. Il problema della siccità in Sardegna comprende aspetti di ordine politico, sociale, tecnico, scientifico, che debbono essere affrontati con attenzio-

ne al futuro, perché la situazione, già oggi drammatica, rischia di aggravarsi nella prospettiva. Né possono indurre a facili ottimismo i fenomeni atmosferici dei giorni scorsi: la pioggia caduta sui terreni secchi, polverosi e assetati delle nostre campagne ha portato qualche sollievo, ma sicuramente non ha risolto il problema.

La situazione appare in tutta la sua drammaticità se andiamo ad esaminare lo stato delle riserve d'acqua di cui oggi la Sardegna dispone: in alcuni dei principali bacini le acque conservate sono inferiori, rispetto agli altri anni, come minimo di un ventesimo. Nel Flumendosa, la cui capacità d'invaso è stimata intorno ai 400 milioni di metri cubi, con le acque cadute in quest'ultimo periodo, cioè dopo le piogge, abbiamo 22 milioni di metri cubi d'acqua. Penso che non ci voglia molta fantasia per capire che questi sono dei minimi storici, e i minimi storici, come tutti i minimi e gli estremi di ogni fenomeno, debbono sempre preoccuparci e stimolarci a migliorare noi stessi e le nostre cose. Nel Coghinas - parlo dell'invaso che si trova a Oschiri-Tula, e non di quello che si trova a Perfugas - c'è una capacità di 240 milioni di metri cubi: dopo le piogge noi ci troviamo con circa 12 milioni e 450 mila metri cubi. Una situazione ancora peggiore di quella denunciata nel precedente dibattito consiliare, tenutosi il 19 gennaio, in cui qualcuno ebbe a dire che nell'invaso si poteva transitare a piedi. C'è dunque pochissima acqua, anche a causa di un'incauta previsione tecnica da cui scaturì, l'estate scorsa, la decisione di svuotare quell'invaso per provvedere a lavori di manutenzione dello sbarramento. Nella documentazione del Consiglio si possono rinvenire numerosi atti, dai quali si evince la protesta delle popolazioni rivierasche dell'Anglona perché tutta quella quantità di acqua scaricata in mare aveva effetti inquinanti e faceva scappare i bagnanti. L'ENEL fece quella operazione certamente pensando, o perlomeno sperando, che durante l'autunno e l'inverno sarebbero cadute piogge sufficienti per reintegrare e conservare l'acqua scaricata; questo però non avvenne, ed anche in quel bacino, della capacità di 240 milioni di metri cubi, acqua non ce n'è. L'elenco potrebbe continuare con il Liscia dove, a fronte di una capacità pari a 46 milioni di metri cubi, dopo le piogge ne abbiamo solo 6 milioni; nel Bidighin-

zu, che ha una capacità di 12 milioni e mezzo di metri cubi, ne abbiamo 2 milioni e 600 mila; nel Govossai, che ha una capacità di 3 milioni di metri cubi, ne abbiamo appena 800 mila.

Dilungarsi su questi dati non è tempo perso, ma sicuramente può essere utile per ricordare alcune cose. Che cosa fanno, di fronte a questo gravissimo problema, la Giunta regionale e le forze politiche che la sostengono? Lo scorso anno, in quest'Aula, maggioranza ed opposizione assunsero posizioni differenziate sul finanziamento della diga di Contraraja: la D.C. chiese invano all'Esecutivo, in quell'occasione, di dire un sì per questa nuova diga. Rifiutando l'inclusione nei programmi regionali della costruzione di questa diga, già allora venne detto un no al reperimento e alla conservazione di nuova acqua, ma soprattutto venne detto un no alla popolazione di un'intera zona, che vedeva nella realizzazione dell'invaso la possibilità di irrigare, se non ricordo male, circa 3.200 ettari. Si tratta, fra l'altro, di un'opera commissionata proprio dalla Regione nel lontano 1965, ed il cui progetto si trova oggi fermo al Consiglio superiore dei lavori pubblici, perché sembra che un Assessore regionale abbia scoperto che l'invaso non è incluso nei programmi attuali della Regione. Ma non basta: quella diga, oltre ad essere programmata in modo tale da poter irrigare i terreni del Goceano, avrebbe potuto anche fornire l'acqua alla città di Macomer. Io penso che sia giusto sollecitare la maggioranza affinché si attivi per sbloccare un progetto che esiste e che può giungere a realizzazione. Tanto più che (l'abbiamo detto tutti) ci troviamo di fronte ad un allarme rosso, ad un'emergenza che rende indispensabile l'immediato avvio di opere finalizzate alla raccolta ed alla conservazione delle acque, nonché una efficace attività di manutenzione dei bacini esistenti, quali quelli governati dall'Ente Flumendosa, nella cui rete pare che le perdite si aggirino intorno ai 500 mila litri d'acqua al secondo.

Ma torniamo al provvedimento di carattere urgente che abbiamo all'ordine del giorno. Questa mattina sono emerse alcune preoccupazioni: ricordo che, ad esempio, il collega e amico Angelo Becciu poneva qualche dubbio sulla possibilità che la legge sulla siccità venga rinviata dal Governo. Forse le nubi che all'orizzonte si stanno avvicinan-

do non sono quelle che fanno cadere acqua, ma sono nubi che fanno ritardare gli interventi. Ciò è tanto più allarmante se pensiamo che questi ritardi non potranno che aggravare una situazione poco distante da quella descritta in certi romanzi di fantascienza, in cui la carenza d'acqua si aggiunge al disastro ecologico. Credo che tutti abbiate notato quanto vada enormemente crescendo il consumo delle acque minerali, nella convinzione che l'acqua venduta in bottiglia o in contenitori di carta plastificata possa essere la più idonea. Se la siccità dovesse continuare penso che avremo qualche difficoltà anche in questo settore: difficoltà non dissimili, per molti versi, da quelle che già oggi incontriamo nell'abbeveramento del bestiame tramite le autocisterne, perché le nostre sorgenti sono in secca e non abbiamo più acqua nemmeno dove in passato sgorgava spontaneamente. Nel settore idropotabile, comunque, va maturando nella gente una diffusa diffidenza, perché quando si apre il rubinetto si può constatare lo sgradevole odore causato dalle alterate caratteristiche organolettiche dell'acqua. Nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale si parlava di provvedimenti straordinari e indifferibili, ed è giusto che questi provvedimenti siano straordinari e indifferibili. Ora, è altrettanto giusto che si faccia una riflessione su come i provvedimenti debbono essere emanati e su come debbono essere poi concretizzati.

Tutti noi siamo convinti che c'è una necessità immediata, impellente, da affrontare oggi e non domani, apprestando i mezzi per intervenire immediatamente. Ci debbono essere inoltre dei programmi di intervento nel settore a scadenza prolungata, di media e futura realizzazione. Oggi ci troviamo, in ogni caso, con la necessità inderogabile di salvare il patrimonio aziendale, il patrimonio zootecnico della Sardegna e questo, in misura più o meno giusta, stiamo per fare approvando la legge in discussione. Se c'è questa urgenza, è giusto che siano previsti, così come sono previsti in legge, dei contributi a fondo perduto e chi specula o chi non è d'accordo su questo (ma penso che ormai siamo tutti d'accordo) deve rivedere le proprie posizioni. Un danno siffatto deriva da una forza maggiore incontrollabile; l'ente pubblico, in questo caso la Regione, ha il dovere sacrosanto di

andare incontro verso chi perde i propri beni, verso chi perde il patrimonio: quel patrimonio, infatti non è soltanto del proprietario, ma è dell'intera società sarda, che produce un bene chiamato produzione lorda, che produce in quel settore occupazione, che produce in quel settore i prodotti agro-alimentari immessi nel mercato e destinati all'alimentazione dei sardi.

Abbiamo il dovere di intervenire, perché in questo momento, pur di salvare il patrimonio, gli imprenditori agro-pastorali fanno continuamente dei debiti, i debiti si accumulano ai debiti e quindi arriverà un momento in cui l'impresa sarà collassata e non avrà più la possibilità di andare avanti. Da qui la necessità di un intervento della mano pubblica per garantire che queste imprese non falliscano. Allora è giusto ed è anche necessario, visto che in questi anni passati e nell'anno attuale i debiti hanno continuato ad accumularsi, che la mano pubblica possa andare incontro alle aziende anche con contributi a fondo perduto per l'abbattimento delle passività pregresse. E' giusto che sia così, perché noi dobbiamo salvare questo patrimonio che è di tutti. E qui sta l'intervento immediato che stiamo per varare, congiuntamente a quelle che possono essere le provvidenze previste anche per i problemi irrigui attraverso la modifica in elevazione dei parametri già previsti dalla legge 21 dell'84 sul riordino dei consorzi di bonifica.

D'altra parte, non dobbiamo assolutamente dimenticare che i danni della siccità non potranno essere interamente risarciti con l'intervento che noi oggi approveremo, perché le imprese quest'anno sicuramente non raccoglieranno scorte, quindi non avranno in magazzino o in silos prodotti da poter utilizzare da qui all'anno prossimo. Il peggio sicuramente deve ancora arrivare, perché quando non ci sono scorte si sa a che cosa si va incontro. Ma dobbiamo stare anche attenti ad un problema generale, che è contemplato in legge e che è ricorrente nei nostri dibattiti. Possiamo essere - e siamo - d'accordo per l'ammasso delle carni all'AIMA, ma guai a noi se incoraggiassimo eccessivamente un sistema che mette gli allevatori nelle condizioni di eliminare i propri allevamenti: il patrimonio zootecnico sardo deve essere conservato ed il comparto deve poter fronteggiare ogni nuova situazione in condizioni produttive di com-

petitività con le altre Regioni e con il mercato europeo. Solo nei casi di comprovata impossibilità di portare avanti quell'allevamento deve essere consentito anche l'ammasso delle carni presso l'AIMA. Ed ecco perché occorre insistere sulla necessità di programmare da subito, oltre agli interventi contingenti, quelli di carattere strutturale, e tra questi non solo la costruzione dei grandi invasi, ma anche la realizzazione di bacini collinari e montani. Qualcuno dice che l'acqua diventerà talmente scarsa, in Sardegna, che bisognerà anche ripristinare sistemi diffusi nel passato e che ancora resistono in qualche casa colonica, come la raccolta tramite cisterne dell'acqua piovana captata dai tetti delle abitazioni.

Un'altra preoccupazione concerne lo sfruttamento delle falde freatiche attraverso i pozzi e le trivellazioni. Qui un'attenta riflessione, basata su approfondimenti scientifici e studi tecnici, si rende indispensabile per poter fugare i dubbi che da più parti sono stati avanzati e che io, personalmente, condivido anche in base alla diretta esperienza. Nel mio paese, nel paese dove son sempre vissuto, Perfugas...

ONNIS (P.S.D.I.). Non fa testo.

DEIANA (D.C.). Fa testo, come dimostreranno i dati che le riferirò, collega Onnis. Prelevare l'acqua dalle falde freatiche significa anche (soprattutto in questo periodo) abbassare il livello dell'acqua, cioè provocare un'alterazione nel rapporto tra superficie e livello dell'acqua nel sottosuolo. E man mano che l'acqua va giù si possono verificare fenomeni tali da accelerare il processo di predesertificazione. Infatti, man mano che l'acqua scende di livello nel sottosuolo, le radici delle piante hanno possibilità progressivamente minori di riportarla in superficie. Tanto è vero che chi osserva attentamente questi fenomeni può notare che molte piante - e questo viene verificato anche dal punto di vista fitopatologico, ossia escludendo come causa alcune malattie di quelle piante - si seccano. E queste piante secche si ha l'occasione di vederle proprio in certi punti dove sono concentrate in particolar modo le trivellazioni per l'utilizzo delle falde freatiche. Nel mio paese, a Perfugas, dove esistono tantissime di queste trivellazioni e la

gente utilizza quell'acqua per usi domestici, alcuni osservatori di questo fenomeno mi riferivano, giorni fa, di aver visto il livello dell'acqua abbassarsi ulteriormente anche di tre metri. Il fenomeno è di per sé preoccupante, ma può diventare ancora più grave: basti pensare che in circa venti abitazioni (case non condominiali, singole) si sono prodotti seri danni alle strutture edilizie. Molte di queste case sono infatti lesionate: i terreni, a causa dell'abbassamento dell'acqua e della scomparsa dell'umidità necessaria, subiscono dei movimenti, ed anche in quelle abitazioni dove le fondazioni erano ben fatte, si verifica una traslazione che provoca delle crepe; si vanno producendo, in tal modo, alle abitazioni civili, danni tali da farne dichiarare la pericolosità.

Anche questo problema deve essere seriamente e attentamente verificato dagli organi regionali, ed anzitutto dall'Assessorato dei lavori pubblici. L'Assessore dell'agricoltura è arrivato in questo momento, perché si era assentato (ma, vista la sua presenza durante tutta la giornata, è comprensibile che abbia avuto la necessità). Mi sembra comunque che questi dubbi siano condivisi dallo stesso Assessore, avendone trattato anch'egli ampiamente in discussioni avute fuori da quest'Aula: quindi penso che poteva anche fare a meno di sentirmi.

Considerata l'estensione ed il carattere di generalità dei fenomeni di cui stiamo occupandoci, è evidente che occorre inventare e praticare ogni giorno una politica della siccità, una politica delle acque: si tratta di un problema da tenere sempre presente, da tenere sempre chiaro in mente come emergenza continua. Ora, non sempre è agevole, nel corso di un intervento svolto a braccio, addentrarsi in problemi altamente specifici; tuttavia, dopo aver espresso avviso favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, vorremmo sapere quali ulteriori esborsi, oltre a questi 600 miliardi, la mano pubblica dovrà sostenere in altri settori che non sono quelli dell'agricoltura e della pastorizia. La domanda si pone per il futuro nel settore industriale, dove l'acqua è indispensabile per alcuni sistemi di raffreddamento che devono essere continuamente attivati: è più conveniente trasportare l'acqua con navi-cisterna o con condotte di diversa natura? E, ancora, lungo il peri-

metro delle nostre coste, dove ci sono insediamenti di una certa portata, sia industriali, sia umani, sia turistici, non dovremmo forse pensare ad una possibilità diversa di reperimento delle risorse idriche? Forse è il caso di vagliare attentamente e di esaminare per tempo le possibilità di utilizzo dell'acqua del mare, già sperimentato e già in attuazione in alcune parti del mondo, come Israele. Sono domande che dobbiamo porci anche sotto il profilo economico. Si può ipotizzare un sistema integrato, che comprenda da un lato gli invasi di grandi dimensioni ed i bacini collinari e montani per dare l'acqua all'interno della Sardegna, dall'altro per il perimetro costiero ed i relativi insediamenti, la desalinizzazione, oppure un altro sistema di approvvigionamento. Io penso che una classe politica seria, attenta scientificamente, dal punto di vista della ricerca, a questi problemi, deve già da adesso porsi queste domande, deve cominciare a confrontarsi su queste ipotesi, affinché per il futuro non si perda tempo, ma si abbia la possibilità di compiere scelte ben ponderate, sia dal punto di vista dei servizi e della distribuzione dell'acqua, sia dal punto di vista dei costi.

Cari colleghi del Consiglio, qualcuno mi fa cenno di stringere, per dare la possibilità agli altri di parlare. Io mi scuso se sto annoiando qualcuno, ma sono problemi talmente sentiti che ognuno di noi deve avere la possibilità di dire quello che pensa. Io ho sempre avuto la correttezza, ogni volta che si è svolto in Aula un dibattito, di ascoltare tutti i colleghi, e voglio citare, tra questi, proprio il collega Onnis, che educatamente non mi interrompeva, ma faceva cenno con la testa; voglio citare una frase che egli ebbe a pronunciare nell'intervento svolto durante il dibattito tenutosi il 18-19-20 gennaio scorso: "Questi problemi sono stati esaurientemente affrontati anche da esperti e da consiglieri che si professano addetti ai lavori; su questi problemi in troppi però hanno speculato e in molti hanno cercato di togliersi fuori dalle responsabilità dei ritardi, delle inefficienze che hanno reso più grave la situazione dell'Isola". Intervenire e ricordare anche attentamente ciò che i colleghi dicono, per aggiungere qualcosa di nuovo, penso sia un dovere che gli elettori ci hanno demandato, nel momento in cui ognuno di noi è stato eletto. Non faremmo certamente cosa giusta

se non ci impegnassimo attentamente ad esaminare tutti i problemi, anche in occasione dell'approvazione di questa legge, che cerca di andare incontro ad una situazione così grave. Oggi possiamo intervenire con una somma forse appena lenitoria per l'immediato: ma sicuramente nel futuro ci misureremo, come forze politiche e come organizzazioni sociali per dare la possibilità a questa nostra Isola di soffrire meno la sete.

Gli interventi che oggi andremo ad approvare consentiranno alle nostre aziende, alla nostra zootecnia, di continuare a vivere, di continuare a produrre, di continuare a mantenere gli occupati, di continuare a confrontarsi in vista della concorrenza spietata che si verificherà verso gli anni '90-'92 con l'apertura del Mercato in Europa. Noi abbiamo il dovere sacrosanto, anche attraverso l'erogazione di risorse a fondo perduto, di garantire questa possibilità all'intera Isola. Noi (penso tutti insieme) approveremo questo disegno di legge, ma l'augurio che facciamo è un altro: che per il futuro possiamo evitare quell'inseguimento drammatico, quel succedersi spesso luttuoso, tra le sirene dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, di incendi e siccità, che ci può portare sicuramente a una desertificazione. Noi dobbiamo, certamente, potenziare il verde della nostra Isola. Ma quando diciamo potenziare il verde della nostra Isola non ci riferiamo solo a delle piante nuove che possano essere immesse nella terra sarda: ci riferiamo anche e soprattutto alla salvaguardia di quel verde che possediamo già, che è la macchia mediterranea. Nel ciclo biologico la macchia del lentischio può avere ed ha la stessa funzione che ha un albero di pino: quindi noi dobbiamo in prima battuta cercare di proteggere l'esistente, per quanto riguarda i nostri boschi e la nostra vegetazione. Per il futuro immediato dobbiamo promuovere una campagna di sensibilizzazione, tra la nostra gente, per l'ampliamento del territorio boschivo, che può essere anche incoraggiato dall'intervento risarcitorio della mano pubblica previsto già in questa legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli

colleghi, come alcuni di voi tra i non più giovanissimi, anch'io ricordo le discussioni, i convegni, gli incontri, le polemiche, le diatribe che regolarmente avevano luogo quando ci si accingeva a promuovere la costruzione di una nuova diga, necessaria alla creazione di grandi e meno grandi invasi di acqua superficiale, piovana, da conservare e utilizzare nei momenti di magra e di massima magra che di regola coincidevano col periodo estivo (in questa contingenza, purtroppo, il periodo di massima magra è coinciso addirittura col periodo invernale). Ho avuto anche occasione di assistere all'inaugurazione di qualcuna di queste dighe, come, tanto per far un esempio, l'invaso del Liscia, quello di Sos Canales, quello sul Rio Mannu di Pattada. La diga di Sos Canales era stata ideata principalmente al fine di dissetare le popolazioni del Goceano, di una parte del Logudoro e anche dell'alta Gallura, mentre le dighe sul rio Liscia e quella sul Rio Mannu venivano presentate come un presidio indispensabile all'ammodernamento, alla riconversione, alla diversificazione dell'intero settore agricolo. Venivano allora disegnati altri scenari, relativi ad una nuova visione dell'agricoltura e della zootecnia: si parlava e si straparlava di colture intensive, di colture specializzate, di prati verdissimi, di campi popolati, di macchine e attrezzi agricoli sempre più sofisticati. La diga del Liscia è stata poi, vuoi per incuria, vuoi per altre mille ragioni pseudotecniche, utilizzata solo per un terzo del suo potenziale e anche quella del Rio Mannu di Pattada, ancora oggi, dopo vent'anni dall'inizio dei lavori, non fa pervenire una sola goccia delle sue acque ai campi. Nella realtà poi le scene bucoliche descritte poc'anzi non si sono affatto realizzate e la siccità, sopraggiunta per mettere a nudo le storture maturate nel tempo di fronte al generale disinteresse, ha posto in ginocchio tutto il settore agricolo.

Ciò nondimeno sono rimasto ugualmente sorpreso, alcuni giorni or sono, nell'ascoltare, attraverso un canale della TV nazionale, alcune notizie fornite agli ascoltatori dal commissario dell'Ente Flumendosa. Questo brav'uomo ha fornito i dati della piovosità del mese di febbraio e ha rimarcato che se il buon Dio non dovesse provvedere potremmo contare di dare acqua, e per pochi mesi soltanto, alle città e all'industria: solo alle

città e all'industria. Naturalmente mi è venuto spontaneo chiedere, senza avere la pretesa di poter ricevere una risposta: e all'agricoltura? E' certamente una domanda retorica, perché dalle parole del Commissario dell'Ente Flumendosa si poteva subito dedurre che per il settore agricolo non ci sarà nei prossimi mesi una sola goccia d'acqua disponibile, da attingere negli invasi realizzati a suo tempo, si diceva, a ristoro della moderna agricoltura sarda. Soltanto a parole infatti, onorevole Presidente, l'acqua di cui si parlava all'atto dell'inaugurazione delle dighe, doveva andare a ristorare i campi e gli animali assetati. Ora, infatti, si dice che le città e le popolazioni devono avere la precedenza su qualunque altra esigenza, pertanto i civici amministratori e il settore dei lavori pubblici in genere hanno data per scontata la necessità di assicurare le forniture, fino ad ieri senza limite, alle città, tanto che non ci si è preoccupati neppure degli sprechi gravissimi, delle condotte fatiscenti, delle strade allagate e dell'acqua che in rivoletti e torrenti ritorna al mare.

Il commissario dell'Ente Flumendosa ha detto inoltre che, dopo quella delle città e delle popolazioni, c'è la priorità dell'industria, perché bisogna garantire la produzione col il regolare funzionamento degli impianti ed ancora perché bisogna garantire il posto di lavoro ai lavoratori dell'industria. Esigenze, anche queste, di grande rilevanza, di giusto peso, ma mi chiedo: l'agricoltura, della quale tutti parliamo con molta sicumera e saccenteria, non procura anch'essa reddito ad alcune centinaia di migliaia di persone e di aziende piccole e medie? Non procura quindi lavoro ad alcune centinaia di migliaia di lavoratori sardi? Le popolazioni hanno la priorità perché sono le popolazioni, l'industria ha la priorità perché bisogna salvare i posti di lavoro: e l'agricoltura, nella classifica ideale della Giunta, dell'amministrazione regionale e dei suoi enti strumentali, come l'Ente del Flumendosa, che posto occupa, onorevole Assessore dell'agricoltura? Ma vorrebbe quindi dire che solo le città contano e possono quindi usare (e sperperare, qualche volta) l'acqua a suo tempo invasata per irrigare i campi? Vorrebbe anche dire che l'industria non può essere assolutamente sacrificata, mentre l'agricoltura può andare tranquillamente alla deriva, soffrire, perire, annegare nel

nulla?

Se tali sono le premesse, questa legge equivale, mi sia consentita l'immagine, ad una bottiglia di gassosa posta tra le mani degli agricoltori, degli allevatori, dei pastori, perché intraprendano sereni e fischiettanti il viaggio nel vasto deserto dell'annata agraria 1988-'89. Queste cose, signor Presidente, ci sono state dette attraverso la televisione nazionale e se questo è il regalo che la Giunta regionale intende fare all'agricoltura sarda, se questo è il solo intervento ideato, nel ciclo di tre lunghi anni siccitosi, da questa Giunta, vorrà dire che il malumore, il tedio, la protesta, l'indignazione più rimarchevoli saranno sempre insufficienti a stigmatizzare la sprovvedutezza, l'improvvisazione, la disattenzione, la negligenza che la maggioranza che pretende di governarci ha usato nel guidare situazioni e fatti che richiedevano e richiedono ben altro atteggiamento e ben altra accortezza. Del resto, vorrei anche chiedere all'Assessore e a questa Giunta, vorrei chiedere al Presidente della Giunta regionale, perennemente assente dall'Aula (e presumibilmente anche infastidito per l'esistenza di questa), vorrei chiedere a tutti lor signori: che cosa è stato programmato e realizzato negli ultimi cinque anni di serio, di utile, di duraturo a favore del settore agricolo? Ci troviamo di fronte al nulla, onorevoli colleghi; eppure alcune cose, tra le tante che sono state promesse all'elettorato sardo, potevano essere realizzate con poca spesa, in direzione del tanto sbandierato e millantato cambiamento.

Qui sono cambiati, e certo in peggio, alcuni Assessori; i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani, buoni come è risaputo per tutte le stagioni e per tutte le temperie, sono sempre lì a dire che loro gli errori del passato non li condividono, che loro degli errori del passato non sono responsabili, se errori, come dicono oggi, ci sono stati, e fanno candidamente finta di cadere freschi freschi dalle nuvole. Costoro non fanno niente degli ultimi trent'anni di governo regionale; la Democrazia Cristiana sarebbe l'untore da mandare al rogo, responsabile di tutte le disattenzioni verificatesi in questi ultimi sei lustri. Eppure tutti costoro fino ad ieri soci e complici della Democrazia Cristiana, così oggi come oggi sono complici del P.C.I. e dei sardisti. E' un vero peccato che siano mancati dalla

scena i radicali, è un vero peccato, perché mi sarebbe piaciuto sentire in favore di questa Giunta, le orazioni di Maria Isabella Puggioni e di Paolo Buzzanca, sulle cui spalle è gravato per ben diciotto mesi il peso non lieve della Giunta social-radical-comunista di Franco Rais, Giunta che a suo tempo avrebbe dovuto trasformare questa Regione e cambiare le sorti dell'Isola. Questa nuova Giunta, a sua volta sedicente autonomistica, sardista e di sinistra, dopo cinque lunghi anni, dopo 82 mesi di occupazione arrogante del potere, è riuscita malamente a governare l'ordinaria amministrazione e ha impiegato la gran parte del tempo disponibile a litigare, a brigare sulla spartizione dei posti disponibili e non disponibili e sulla moltiplicazione degli incarichi di sottogoverno e clientelari. Questa è la grande avventura alla quale si è dedicata a tempo pieno questa Giunta che ci governa e sgoverna, in uno con questa maggioranza. Oggi, con questa legge-tampone, con questo pannicello caldo del costo di 600 miliardi, appare chiaro che ad altro, di serio, questa Giunta e questa maggioranza non hanno dedicato nessuna briciola del loro tempo prezioso.

Io, come consigliere regionale, come saggio cittadino ed elettore, molto attento, se vi piace (quanto inascoltato) sui problemi più strettamente legati alle sorti di questa *mater dolorosa* che Dio ha voluto sia anche la mia patria, la Sardegna, ho atteso vanamente, alla luce di talune promesse, che qualcosa di nuovo, una svolta sensibile, percepibile, potesse veramente verificarsi. Ho sperato, date le premesse, che si verificassero cambiamenti palpabili, ma non è accaduto nulla, se non la presentazione di questa leggina distributrice di squallide, avviliti elemosine. Noi tanto pomposamente stiamo andando ad approvare un provvedimento che l'Assessore dell'agricoltura, molto orgogliosamente, domani potrà annunciare alla folla - io prevedo numerosa - degli allevatori e degli agricoltori convenuti davanti al Palazzo del Consiglio regionale, come se si trattasse della manna che cade nel deserto. Ebbene, a ben considerare, mettendoci nei panni di gente che è abituata a lavorare, a produrre e a soffrire, a creare benessere, ricchezza e lavoro, ebbene, mettendoci nei panni di quelle persone, di quelle 150 mila persone, questa elargizione, caro Zurru, dovrebbe suonare

come un atto di condanna nei confronti della classe politica sarda, dovrebbe suonare come un'offesa per ogni uomo di buona volontà. Siamo di fronte ad una bella elemosina di 600 miliardi, infarcita di articoli di legge e di discorsi più o meno importanti, più o meno forbiti. Per il resto niente di nuovo è accaduto ed è chiaro, onorevoli colleghi, che la preminenza della città, dell'industria (industria spesso ferocemente parassitaria) e dei suoi cassaintegrati, rispetto alle attività precipue, peculiari dell'Isola, non soltanto resta invariata, ma viene acuita e si aggrava. L'agricoltura, per l'Ente Flumendosa, non esiste; lo ha detto il suo commissario o presidente che sia; c'è la città assetata, c'è l'industria bisognevole d'acqua; per l'agricoltura nulla. Lo ribadisco perché, a sentire quelle parole, ho sofferto, mi sono sentito emarginato come il terzo incomodo: gli agricoltori, gli allevatori, i pastori, sono meno dell'ultima ruota del carro dell'economia sarda, secondo le affermazioni di coloro che presiedono alla distribuzione delle risorse idriche immagazzinate in Sardegna.

Onorevoli colleghi, si è tanto parlato di decentramento, di avvicinamento dei poteri della Regione alle popolazioni e alle comunità locali; se n'è fatto un cavallo di battaglia da parte dei partiti della maggioranza: restituire il potere alle popolazioni, si diceva; la Regione, che è simbolo di decentramento statale, deve essere a sua volta promotrice del decentramento fino ai livelli inferiori, fino al comunello dell'estrema periferia dell'Isola; queste cose, si dicevano. Però, a ben osservare, se stiamo attenti a leggere le cose che ci son passate sotto gli occhi in questi ultimi anni e mesi, dobbiamo constatare che tutti i disegni di legge, tardivamente portati da questa Giunta all'esame delle Commissioni e dell'Assemblea, sono stati concepiti all'insegna dell'accentramento più feroce: e questo vale anche per gli scarsi ed inadeguati provvedimenti presi a favore dell'agricoltura. Ad esempio la legge 45, tanto provvida, che fu approvata dal Consiglio regionale dopo lunghe e dure battaglie, polemiche, scontri e patteggiamenti e che però fu ben accolta dalle popolazioni e dai nostri amministratori locali, non è stata eliminata, perché nessuno ha avuto il coraggio di chiederne l'abrogazione, però è stata svuotata: c'è stato un tentativo di svuotamento totale di ogni sua capacità

operativa, perché i finanziamenti, anziché attribuirli ai comuni, questa Giunta ha ritenuto opportuno affidarli alla gestione di ogni singolo Assessore. Questo è uno degli esempi che dimostrano con quanta attenzione questo governo regionale segue e tiene fede alle promesse d'insediamento. Così è stato, del resto, per il complesso della vita politica ed amministrativa regionale. Basterebbe andare a leggerci alcune pagine di un disegno di legge che è già all'ordine del giorno di questo Consiglio per constatare subito che il governo del territorio, in Sardegna, è demandato per il 90 per cento alla volontà, al controllo, al giudizio, alle decisioni della burocrazia regionale e degli Assessori regionali.

Le comunità locali sono messe in ginocchio, così come l'agricoltura; la filosofia è la stessa, perché la periferia in questa sede non è bene accettata, non è gradita. La periferia, che si manifesti come campagna nel suo assieme, o come popolazioni che in queste campagne vivono ed operano, è emarginata: il posto d'onore ce l'hanno - l'ho detto prima - la città e l'industria. La periferia campagnola agro-pastorale è un terzo scomodo, un fastidio che bisogna di tanto in tanto ammansire con la carota, ma che bisogna soprattutto tenere piegata con il bastone. E non c'è dato sapere che cosa questa Giunta di preciso intenda fare nel settore agricolo, né in quello della pesca, né in quello della forestazione, né in quello turistico, né in quello artigianale. La Giunta si limita ad usare male strumenti vecchioti. In questi ultimi novanta, cento giorni che ci separano dalle elezioni regionali questa Giunta sta cercando di portare in Aula, per scopi meramente propagandistici, alcuni provvedimenti che facciano grande rumore, che facciano grande chiasso, che facciano tanto fumo, senza tuttavia produrre niente di utile e di duraturo. Questa Giunta, che adesso si affanna a tenere le Commissioni riunite anche di domenica per discutere disegni di legge che potevano essere esaminati già cinque, quattro, tre anni fa, questa Giunta somiglia molto a quel viaggiatore che si è attardato nella sala verde dell'albergo a giocare d'azzardo e ad un certo momento si accorge che è arrivata l'ora di prendere l'aereo e corre in camera, raccatta biancheria, carte, abiti, mette tutto dentro le valigie, lasciando che un pezzo spunti da una parte e

un pezzo dall'altra e corre trafelato verso l'aeroporto. Questa Giunta, arrivata agli ultimi cento giorni, sta facendo riunire a marce forzate le Commissioni e vuol portare in Aula provvedimenti di grandissimo respiro, di grandissima importanza, perché altrimenti arriva all'aeroporto a valigie vuote. Non importa se abborracciati, non importa se buttati nella valigia alla rinfusa, non importa se per chiudere la valigia ci devono mettere un ginocchio sopra e legarla con uno spago: l'essenziale è che qualche cosa si abbia da presentare agli elettori, nella speranza che questi cento giorni producano un miracolo. Anche Napoleone ha sperato nei cento giorni, ma dopo c'è stata la battaglia di Waterloo, l'esilio nell'isola di Sant'Elena. Io auguro a questa Giunta che abbia anch'essa la sua Waterloo.

Ora si ha la pretesa di correre ai ripari, di chiudere i cancelli quando le bestie sono già uscite, di affastellare una montagna di cose importanti e serie sulle quali questa maggioranza non è riuscita a coagulare in cinque anni indirizzi omogenei e accettabili. La disattenzione di questa Giunta e di questa maggioranza non riguarda solo il dramma dell'agricoltura, non riguarda soltanto l'emergenza della siccità: le sue inadempienze, le sue disattenzioni, la sua incuria abbracciano tutti i settori della pubblica amministrazione, in modo clamoroso ed eclatante. In tutti i settori infatti vengono ricalcati sentieri ormai impraticabili senza un barlume di idee e di luce, di idee nuove e di luce nuova; si va alla cieca, come in questo caso, all'insegna dell'improvvisazione, con la pretesa di curare il cancro con le foglie di malva. Anche questa legge è come una foglia di malva che ha la pretesa di curare un cancro, il cancro delle risorse idriche, lasciate in Sardegna in balia di sé stesse. E nessuno venga a dire che anche nel passato non si è fatto molto. Nel passato, in tempi estremamente difficili e duri, quando i mezzi finanziari dello Stato erano risibili, quando si usciva da un fallimento totale, generale, economico e civile, in passato alcune grandi opere sono state realizzate: negli ultimi anni si è provveduto a spendere solo grandi somme per mettere insieme grandi *équipe* di tecnici e di consulenti, per mettere insieme grandi e inutili studi, senza realizzare neppure la più piccola delle opere idriche in Sardegna. Questa è la storia, e non

può essere smentita né qui né altrove.

Io ho chiesto una bottiglia d'acqua, speriamo che mi portino almeno un bicchiere! Io bevo molta acqua, sono un assetato: vengo dalla campagna.

In nessun settore della vita isolana abbiamo potuto rimarcare qualcosa di nuovo, se non (perché bisogna essere onesti fino in fondo e dire le cose come stanno) pochi atti di buona volontà di qualche Assessore che ha cambiato alcuni sistemi di spendita del danaro pubblico. Ma si tratta della solita rondine che non fa primavera, perché mentre qualche Assessore, per avvedutezza, è riuscito a studiare alcuni marchingegni per accelerare la spesa, altri sono riusciti per contro a accentrare a sé tutto l'accentrabile. A dire il vero, e dico questo per non apparire settario, un balzo è stato fatto solo in un settore; un balzo in avanti, un grande balzo, impensabile, incredibile, imprevedibile, nel settore dell'informazione. Questa Giunta, nel settore dell'informazione, ha superato ogni più ottimistica previsione, ha superato sé stessa. Un'informazione, se vogliamo, monocorde, a favore della quale non vengono lesinati i mezzi finanziari. Basta guardare gli organi di stampa di questi giorni, che ci danno notizie a pagamento, ripetutamente, insistentemente, di una riunione dei rappresentanti delle leghe degli emigrati che si terrà a Cagliari tra qualche giorno. Una riunione fatta *ad hoc*, fatta per gente addetta ai lavori, invitata, alla quale vengono pagate le spese di pranzo, i pasti, il soggiorno e che non ha certo bisogno di pubblicità per ascoltarsi. Eppure, anche nella contingenza di questa riunione di addetti ai lavori, sui giornali sardi ogni giorno ci viene propinato un bel riquadro in cui si sfoggiano queste iniziative. I soldi la Regione ce li ha per i giornali, per la stampa e per le televisioni, non per procurare una sola goccia d'acqua all'agricoltura.

Onorevoli colleghi, potreste anche pretendere di sapere da me se fosse possibile fare in questi ultimi cinque anni qualcosa di diverso da ciò che è stato fatto; io rispondo senza infingimenti, e rispondo che sarebbe bastato non s governare, che sarebbe bastato amministrare con saggezza l'esistente per fare se non bene almeno non terribilmente, platealmente, sfacciatamente male. Il consuntivo di questa Giunta, onorevoli colleghi, segna un forte passivo su tutti i fronti: la Giunta ha

semidistrutto il vecchio e funzionante e non ha saputo costruire il nuovo. Ecco dove è mancata l'opera della Giunta: ha distrutto senza ricostruire, senza inventare, senza rinnovare; ha solo distrutto, ha peggiorato. Pensiamo agli enti strumentali: in quest'Aula c'è stata una battaglia che è durata un decennio contro la maggioranza a guida democristiana da parte delle sinistre, e soprattutto del Partito comunista, per mettere ordine negli enti strumentali della Regione, per eliminarne una buona parte. Noi abbiamo accettato di commissariare tutti gli enti, abbiamo accettato di fare uno studio approfondito per accertare gli sprechi e gli sperperi e per vedere quali erano gli enti eliminabili. Ebbene, quando quegli stessi comunisti che a gran voce chiedevano a noi di operare questo piccolo miracolo sono andati in Giunta, prima con Rais e poi con Melis, questi stessi comunisti, insieme ai sardisti, ai soliti socialisti, ai soliti socialdemocratici, ai soliti repubblicani, non hanno potuto fare altro se non appropriarsi di tutti gli enti, senza eliminarne nessuno e anzi creandone dei nuovi. Questa è stata l'operazione miracolosa di cui si è dimostrata capace la Giunta del rinnovamento: e la cosa mi duole, perché quegli enti strumentali che si voleva coordinare e potenziare operano in gran parte proprio nel settore dell'agricoltura!

La Giunta ha distrutto il vecchio, lo ha reso imbelles, lo ha peggiorato, ha creato altri enti inutili e parassitari e non ha segnato quella svolta di cui il P.C.I. in prima fila si faceva paladino.

Anche nel settore agricolo questa Giunta non ha fatto nulla, a prescindere dalla buona volontà dell'Assessore, a prescindere dalle buone intenzioni dell'Assessore, a prescindere dalle buone maniere dell'Assessore, a prescindere dal saper fare dell'Assessore: di pratico, di concreto, fatta eccezione per alcuni salvataggi, non c'è niente. Io ho letto anche, recentemente, un documento che mi ha molto impressionato, riguardante una società di nuovo conio, la quale non solo è stracarica di debiti, ma è stata accusata dai revisori dei conti, all'uopo ingaggiati dalla Regione, di irregolarità gravissime nella gestione e di falso in bilancio. Questi sono i nuovi enti sostenuti e tenuti a battesimo da questo governo regionale! Ma se vogliamo andare a vedere un pochino più in profondità, onorevoli colleghi, questa Giunta, oltre ai miracoli

che ha saputo fare nel settore agricolo, alle innovazioni e ai cambiamenti...

(Interruzioni).

Guarda, Atzori, che io ti posso dare il documento firmato da quei signori: anzi mi sono meravigliato che l'Assessore non lo abbia ancora mandato alla procura della Repubblica; forse lo ha fatto, perché è una persona seria.

Come dicevo, visto che in agricoltura di nuovo, di importante, di serio non c'è stato niente, perché non andiamo a vedere cosa c'è di nuovo nel settore dell'artigianato? E neanche qui io intendo processare l'Assessore. Non si tratta di puntare il dito accusatore sulle singole persone: *senatores optimi viri*, dicevano i nostri antenati di duemila anni fa, *Senatus mala bestia!* L'Assessore dell'artigianato è una degnissima persona, anche molto avveduta, però, in materia di artigianato, questo governo regionale cosa ha saputo fare? Perché non ce lo venite a dire una buona volta, prima di salutarci, prima di partire per la campagna elettorale? Sarebbe interessante sapere che cosa questa Giunta ha ideato, programmato e realizzato, non in vent'anni, ma in cinque anni, in materia di artigianato. Che cosa è stato realizzato di quanto venne sancito nella seconda Conferenza regionale dell'artigianato, tenuta a Cala Gonone se non sbaglio nell'anno di grazia 1982? Una Conferenza che aveva luogo dopo dieci anni dalla prima Conferenza sull'artigianato: in quella sede gli artigiani e i loro rappresentanti fecero il punto della situazione e diedero al governo regionale e al Consiglio regionale precise indicazioni sulla strada da seguire. Ebbene, onorevoli colleghi della Giunta regionale, che cosa avete fatto in quella direzione? La maggioranza che ci governa che cosa ha fatto in quella direzione?

E guardiamo al turismo, che una proposta di legge irresponsabile, avventata, qualunque, non suffragata dal nulla, vuole scoraggiare ed affossare: che cosa è stato fatto in quella direzione da questo governo regionale? Oppure andiamo ad esaminare l'annoso problema dell'uso degli stagni e delle terre marginali in Sardegna; andiamo a vedere che cosa, in questi cinque anni, questa maggioranza tanto attenta e tanto innovatrice ha

fatto per valorizzare 15 mila ettari di stagni, che potrebbero dare lavoro a migliaia di persone, e che sono in balia di poche cooperative di pescatori, l'attività principale dei quali è quella di andare al mattino, mettere i pochi pesci nella cassetta e ritornare al bar. Andiamo a vedere qual è la rivoluzione che questo governo regionale ha compiuto in materia di stagni e andiamo a vedere poi che cosa questo governo regionale ha fatto in materia di terre marginali. Alcuni anni fa all'Università di Sassari, presso la Facoltà di Agraria, ci fu un grande convegno sull'uso delle terre marginali, cui parteciparono molti uomini politici regionali di tutte le confessioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue ISONI). Che cosa è stato fatto dei 500 mila ettari di terre marginali esistenti in Sardegna? Che cosa dei 100 mila ettari di terre marginali di proprietà della Regione autonoma della Sardegna? Che cosa dei 500 mila ettari di terre possedute dagli enti locali, ossia dai comuni? C'è stata una innovazione, o comunque una iniziativa seria che predisponesse un quadro di insieme per l'utilizzo attento e corretto di quelle terre marginali, che come tali sono le più fragili e le più bisognevoli di protezione e di cura? Si è soltanto continuato a praticare in quei luoghi e in quelle montagne la così detta forestazione industriale: un eufemismo, una bella presa in giro, uno specchietto per le allodole, un richiamo per gli imbecilli; la forestazione industriale, che parola! Quella forestazione industriale che in pratica è servita soltanto a devastare 15 mila ettari di montagna sarda! Questa è l'agricoltura che facciamo noi, questo è il tipo di intervento rivoluzionario che noi andiamo a fare sui nostri monti!

Sempre in materia di disattenzione, vorrei sapere che cosa è stato fatto in materia di trasporti interni ed esterni di nuovo, di importante e di serio. E che dire, poi, del recupero, della valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale dell'Isola, che dire? Eppure lo ripeto, l'ho detto fino alla nausea, io ho atteso, vanamente atteso in questi anni che finalmente il patrimonio culturale sardo nel suo insieme, che è fatto di tradizione, di monumenti (antichi e meno antichi), di lingua, onorevo-

le Presidente del Consiglio, trovasse nel Partito Sardo d'Azione il suo difensore attento, puntiglioso. Ma in cinque anni di Giunta a presidenza sardista, gli amici sardisti, mettendo in cantina il loro credo, non sono riusciti in quella direzione a partorire neanche il classico topolino: semmai si sono limitati negli ultimi tempi a dichiarare la guerra agli americani. Questo hanno fatto, in cinque anni. Di tutti i loro propositi di sardità, di difesa delle peculiarità di quest'Isola, di difesa dell'ambiente, di difesa dell'identità della Sardegna e dei sardi, in cinque anni sono riusciti, con un *dò* di petto alla Caruso, a dichiarare la guerra agli americani dell'isola di Santo Stefano. Tanto hanno fatto alcuni componenti di questa maggioranza regionale. Noi, il nostro pensiero in fatto di americani lo abbiamo già espresso molte volte e non abbiamo bisogno di ripeterci: i democratici cristiani di tutta Italia hanno in proposito un atteggiamento che dura da 43 anni, non da 43 giorni. Piuttosto, che cosa si può dire, onorevoli colleghi, dei palliativi escogitati per alleviare la pressione della disoccupazione, per esempio; che cosa dobbiamo dire dei salari da 25 mila lire al giorno, erogati ai disoccupati nei nostri paesi? Che cosa si può dire della legge numero 28, approvata con grande clamore e orgoglio da questo Consiglio regionale per ristorare le condizioni disagiatissime di tanti disoccupati? Sarei curioso di sapere quante pratiche sono state finanziate con la legge 28 e quante ne sono state presentate e quanti posti di lavoro questa legge abbia garantito fino ad oggi ai giovani disoccupati sardi; sarei proprio curioso. Se l'Assessore del lavoro avesse la bontà di fornirci questi dati noi gliene saremmo grati. E insisto a parlare della legge numero 28, perché essa investe anche il mondo agricolo, perché si sperava che attraverso la legge numero 28 potessero nascere tutta una serie di associazioni e di cooperative destinate ad operare principalmente in agricoltura, usando quei 500 mila ettari di terre marginali attualmente lasciate in balia di se stesse e degli incendi. Io stamattina ...

ZURRU (D.C.). Si può chiedere la verifica del numero legale? La Giunta spiegherà alla gente perché bisogna approvarle nottetempo, queste cose; avete paura di essere visti e sentiti.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma è giorno.

ISONI (D.C.). Io stamattina, signori, in apertura di seduta, mi sono permesso di disturbare la Presidenza chiedendo di parlare sull'ordine del giorno per richiamare in Aula una leggina scalagnata, piccola piccola, modesta, umile, senza pretese, che riguarda l'istituzione in Sardegna di aziende agro-silvo-pastorali-forestali-faunistiche e turistiche; questo io chiedevo stamattina. Ma perché mai il Battista Isoni inserisce questo discorso in un intervento sulla siccità? Perché questo è il momento giusto per preoccuparci di introdurre in agricoltura quante più diversificazioni sono possibili; perché dobbiamo tentare di utilizzare, proprio a beneficio dei disoccupati, quei 500 mila ettari di terre marginali oggi pressoché lasciate in abbandono; perché l'agro-turismo, il turismo equestre, il turismo faunistico (piaccia o no ai disattenti) in quei 500 mila ettari di terre marginali possono trovare convenienti ospitalità; perché si tratta di terre di montagna spesso belle, anche se impervie, e amene. Perché il turismo è un'attività oggi trainante, perché esso può entrare nelle aziende e può permeare le campagne, soprattutto la montagna sarda, perché può creare occasione di lavoro. Qualcuno ha creduto, forse, che io chiamassi in Aula quella legge per far perdere un po' di tempo all'Assemblea e la risposta, un po' tediata, del Presidente esprimeva probabilmente tale convinzione: non ha voluto sentire spiegazioni, il Presidente, stamattina; ma lo scopo era e resta un altro.

Onorevoli colleghi della maggioranza, voi avete creduto di poter risanare la terribile condizione di una Regione fatiscente facendo insediare, nei posti commissariati, i vostri uomini, ma non è sembrato che abbiano saputo fare miracoli: noi, almeno, non ce ne siamo accorti. Noi sardi non ci siamo accorti che questi nuovi padroni dei vari vapori, dei vari battelli e dei vari gozzi che navigano nei mari di questa Regione abbiano fatto miracoli. E' tutto qui, onorevoli colleghi, il nuovo modo di governare posto in essere da questa Giunta e da questa disinvoltata maggioranza. E per alleviare tante pene, per curare tante ferite, non sono sufficienti le 25 mila lire di salario giornaliero attribuite

dalla Regione ai disoccupati, non bastano i convegni delle leghe e delle associazioni degli emigrati, inutilmente propagandati con soldi della Regione; ciò che di nuovo registriamo è che alcuni, in Sardegna, ingrassano e migliorano, e mi riferisco ai branchi di tecnici supermarchiati e convenzionati, ai gruppi di imprese ben foraggiate, a coloro cui l'Amministrazione regionale, usando mangimi bilanciati all'estrogeno, ha procurato costosi aerei personali; un miracolo che... con relativo equipaggio, perché un aereo personale ha l'equipaggio...

SERRI LINETTA (P.C.I.). Col provvedimento di legge che cosa c'entra? Non c'entra nulla. Questo è ostruzionismo: ditelo, almeno.

ISONI (D.C.). Questo è un modo, il nostro, molto garbato, molto corretto...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). La verità è che voi volete portare la legge a domani perché c'è la manifestazione; è una strumentalizzazione inaccettabile; è una porcheria di cui vi dovrete vergognare!

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, qualche collega è un po' nervoso, stasera: abbia pazienza, forse i colleghi pensano che l'agricoltura o la si salva stasera o non la si salva più. Se pensano questo mi dispiace per loro, ma ritengo che si stiano illudendo; l'agricoltura sarda non la salveremo stasera e non la salveremo neanche domani mattina, tanto è vero che per il momento all'agricoltura, stante l'emergenza, viene destinata una manciata di miliardi ma non vengono indicate serie prospettive.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

(Segue ISONI). Noi siamo qui riuniti per destinare all'agricoltura disastrosa 600 miliardi: i colleghi comunisti si innervosiscono perché vorrebbero che l'erogazione di questi 600 miliardi noi l'approvassimo immediatamente, senza fiatare, senza dire niente. Siccome la cosa è urgente, è necessaria, siccome l'agricoltura ha sete, siccome gli agricoltori hanno veramente bisogno, allora noi stamattina saremmo dovuti venire qui tutti in fila

indiana e in silenzio, come bravi scolaretti, mettere le palline dentro l'urna e andarcene. Questo sarebbe l'ideale di opposizione che torna comodo a questa maggioranza e a questo governo regionale; invece noi siamo qui (perché ci hanno mandato per questo e questo è il nostro dovere) a dirvi che siete stati una maggioranza sprovveduta e che questa Giunta regionale è un governo nefasto. E perché non lo dobbiamo dire? E' proibito dirlo? Ve lo diciamo. E ve lo diranno coloro che hanno più titolo di me: diranno questo ed altro, nei confronti di questa maggioranza.

L'Assessore, domani mattina, potrà a gran voce, in piazza, urlare agli agricoltori in agitazione di aver strappato la bella cifra di 600 miliardi dalle grinfie dei suoi stessi colleghi di Giunta, ma soprattutto dalle grinfie dell'assessore Mannoni, che proprio non glieli voleva dare: 600 miliardi conquistati per lenire le sofferenze, per attenuare la sete dell'agricoltura sarda. Questo potrà dire, e lo dirà, domani mattina. E potrà quindi dire che se ne stiano buoni e contenti, gli agricoltori, perché la Giunta regionale, sebbene bisticciando largamente, sebbene incalzata dall'opposizione, sta cercando di fare del suo meglio, a babbo morto. Speriamo che questi 600 miliardi non siano i soldi necessari per celebrare i funerali dell'agricoltura sarda: speriamo che siano un modestissimo inizio di rinascita dell'agricoltura sarda. Chiederà che accettino ringraziando il sussidio, cioè l'equivalente - l'ho già detto prima - dell'elemosina che facevano le reverende dame di carità tempi addietro, quando io ero ragazzo. Le dame di San Vincenzo, si chiamavano: andavano il sabato di casa in casa presso le abitazioni dei poveri, bussavano e portavano lì un po' di derrate alimentari, un po' di danari, un po' di medicine, un po' di ciò che la carità pubblica metteva loro a disposizione. I 600 miliardi, che sembrano una cifra così grande e così imponente per la nostra agricoltura, altro non sono se non un'elemosina. E allora ...

PRESIDENTE. Sento molte voci che arrivano dall'Aula e non sento più la voce dell'oratore. L'oratore è pregato di proseguire e i colleghi sono pregati di stare in silenzio.

ISONI (D.C.). L'oratore è stato zitto perché

eravamo in troppi a parlare: per rispetto ai miei colleghi; non ero per niente impermalito, onorevole Presidente, loro avevano bisogno di sfogarsi e io molto diligentemente mi sono fatto da parte e ho atteso.

PRESIDENTE. Noi apprezziamo questa sua sensibilità però il Regolamento non lo consente. Il Regolamento dà la parola all'oratore sulla base di quello che decide il Presidente: l'oratore deve parlare e nessuno può interrompere l'oratore. Quindi lei è pregato di proseguire; se sarà interrotto la Presidenza tutelerà il suo diritto di intervenire senza essere interrotto.

ISONI (D.C.). Dire ai colleghi di tacere non è mio compito, quindi non l'ho fatto, per riguardo nei loro confronti e del Presidente che ha questo onere e questo onore. Per finire, onorevoli colleghi, vi prego di non tediarmi più di tanto, perché se gli agricoltori e gli allevatori sardi vi giudicassero con la severità che voi usate nei miei confronti, la vostra carriera politica sarebbe finita. I nostri contadini e i nostri allevatori, onorevoli colleghi, dimostrano una pazienza e una comprensione infinita da sempre. I nostri imprenditori agricoli, sospinti da un profondo bisogno e da una grande rabbia, hanno l'ardire di arrivare fino a Cagliari a protestare di fronte al palazzo della Regione mentre noi, qui, ci dilettiamo in discussioni spesso poco utili. Noi agricoltori e allevatori - mi vanto di esserlo anch'io - non ci siamo mai coalizzati e non ci siamo mai riuniti, non siamo mai venuti qui a togliere la parola agli onorevoli consiglieri regionali i quali, spesso, non solo trattano problemi che con l'agricoltura non hanno niente a che spartire, ma addirittura si pongono talvolta in antitesi con le necessità e con i problemi dell'agricoltura. Eppure noi non veniamo a interrompere nessuno.

Oggi ci si arrabbia in Aula, si fanno dei commenti malevoli soltanto perché un consigliere agricoltore si vuol dilettere a parlare male (ma non sufficientemente male) di questa maggioranza e di questo governo regionale. Guardate che se io dovessi parlare (e non lo farò per rispetto verso me stesso) ancora per altre due ore, agli agricoltori e agli allevatori sardi non gliene importa un fico secco, perché non ricevono alcun danno da me; i

danni la Sardegna, in molti settori e nell'agricoltura in particolare, li sta ricevendo da una maggioranza molto disattenta, che si preoccupa di mille altre cose e non si preoccupa mai abbastanza dei problemi reali dei sardi. Quindi, onorevole Presidente, io pongo termine al mio dire affermando che voterò per questa legge per il rispetto che ho per tutti i produttori agricoli sardi; voterò perché capisco che questa maggioranza e questa Giunta non sono in grado né sanno creare iniziative che diano maggior ristoro al mondo agricolo isolano; voterò perché c'è un proverbio antico che dice *de su malu pagadore tirane e istrazzane su chi podes*. Questa Regione, nei confronti dell'agricoltura sarda, *est una mala pagadora*: ciò non di meno, per solidarietà nei confronti delle categorie agricole che attendono una parola, almeno una parola, un gesto di solidarietà da parte di questa amministrazione regionale e di questo Consiglio, io domani, o quando sarà, stasera stessa, voterò per l'approvazione di questa legge, sebbene ricca di mende, ricca di errori, ricca di inadeguatezze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Signor Presidente, questo provvedimento è giunto in Aula, esitato dalla competente Commissione, dopo che alcune rilevanti questioni sollevate rispetto alla sua originaria stesura, parevano esser state risolte con l'accordo della maggioranza. Tale accordo, benché raggiunto in una sede ristretta, cioè in Commissione, avrebbe fatto sperare anche in una rapida discussione e in un'altrettanta rapida approvazione in quest'Aula, anche tenuto conto del fatto che delle condizioni del settore agricolo si è dibattuto e si è discusso anche una quindicina di giorni fa in relazione all'urgenza di definire il piano delle acque. Così invece non è stato.

Il varo di questo provvedimento ha dovuto superare l'esistenza di opinioni abbastanza divergenti: a una primitiva impostazione della Giunta regionale (peraltro assunta non senza contrasti, all'interno della Giunta stessa), che rimandava all'assunzione di un mutuo la risposta da dare all'emergenza causata dalla siccità, è seguita una riflessione ulteriore, svolta soprattutto nella Commis-

sione agricoltura, ma anche – questo è stato molto importante – in Commissione bilancio. Il confronto sostanzialmente si è incentrato sulla opportunità, prospettata dalla Giunta o comunque da una parte di essa, di assumere completamente a mutuo le risorse necessarie per dare risposta all'emergenza idrica; una diversa soluzione è invece maturata in Commissione agricoltura (ma in questo caso forse è meglio dire in Commissione bilancio), in cui giustamente è prevalsa la preoccupazione relativa alle conseguenze dell'impatto che questo mutuo avrebbe avuto sulla struttura del bilancio regionale.

Il nostro era già, lo si è sottolineato, un bilancio rigido: la possibilità di decisione che spetta al Consiglio regionale su un ammontare di circa 5 mila miliardi non supera probabilmente i 400 miliardi: assumere mutui ulteriori rispetto a quelli che già abbiamo in corso significava praticamente irrigidire totalmente il nostro bilancio e questo irrigidimento peraltro era destinato ad espandersi non per un anno né per due anni, ma presumibilmente avrebbe coinvolto almeno un paio di legislature a venire. Questo voleva dire scaricare i debiti di oggi verso chi verrà dopo, ma significava soprattutto consentire che il bilancio alla fine venisse redatto automaticamente da un funzionario, posto che le possibilità di scelta della Giunta finivano per venire meno. E io ritengo che è stata buona cosa aver sottolineato l'esigenza di cercare le risorse in tutte le pieghe del bilancio: chissà che la siccità non sia anche un'occasione per farci spendere più celermente! Noi condividiamo questa impostazione, alla fine prevalsa nel testo esitato per l'Aula.

L'altro argomento che ci ha visto in contrasto, peraltro anch'esso altrettanto importante e che è stato risolto nella Commissione agricoltura, attiene alla necessità di distribuire le risorse che si destinano a questa emergenza con la massima garanzia di correttezza, evitando provvedimenti a pioggia. Questa questione, diciamo, è di difficile soluzione. La legge fa riferimento al campione. Qualcuno, mi pare un collega della D.C., ha sottolineato la poca affidabilità di questo sistema: in verità esso non è inaffidabile, piuttosto vi sono molte perplessità sulla possibilità di applicare realmente, in breve tempo e compatibilmente con

l'urgenza di erogare le provvidenze, la tecnica campionaria. Questa è una tecnica, peraltro, che, se correttamente interpretata, consente i controlli, che non potrebbero essere fatti in nessun caso uno per uno. Si tratta di un metodo che, lo ripeto, deve essere impostato in modo molto corretto: nel nostro caso ammetto di avere dei dubbi circa la possibilità che l'Assessorato dell'agricoltura riesca a fare un campione rappresentativo dell'universo, cioè rappresentativo di tutte le aziende, di tutti i produttori, per cui purtroppo vi sarà un accertamento necessariamente abborracciato e molto approssimativo. Da questo punto di vista, tenuto conto dell'emergenza, non possiamo far altro in questa sede, che raccomandare a noi stessi di non dimenticare questi argomenti, che erano stati sollevati ripetutamente in Commissione agricoltura e che meritano tutta l'attenzione possibile.

Certo, dobbiamo prendere atto che nonostante questi eventi ormai non siano casuali ed anzi stiano assumendo purtroppo un carattere di sistematicità, la Giunta regionale non si è mai dotata di strumenti e metodi che forniscano la garanzia assoluta di correttezza degli interventi. Già il fatto di non discriminare non sembra una cosa molto sostenibile. Io non credo, ad esempio, che le zone irrigue, almeno per quanto è stato possibile erogare l'acqua, abbiano subito i danni che hanno subito le zone per le quali l'acqua dipende esclusivamente dalle variabili e imprevedibili condizioni atmosferiche. Certamente nel primo caso le condizioni sono meno gravi; peraltro le zone dove l'acqua non viene distribuita e dove l'irrigazione non esiste sono anche quelle che pagano maggiormente l'impatto e le conseguenze della presenza degli invasi le cui risorse idriche vanno a beneficio. La siccità è un evento certamente non prevedibile nelle sue dimensioni, ma ormai, poiché esso è ripetitivo e poiché assume carattere di sistematicità, avrebbe dovuto indurre la Giunta, anziché a perdere tempo in altre faccende, a dotarsi di strumenti che consentano un rapido accertamento della situazione e che consentano quindi un'erogazione corretta delle risorse. Perché dico: erogazione corretta delle risorse? Perché se noi dovessimo fare i confronti tra le risorse che vanno al settore agricolo a vario titolo ed il prodotto netto nel settore agricolo, probabilmente scopriremmo cose abba-

stanza singolari. Per non essere frainteso preciso che io ritengo il settore dell'agricoltura un settore fondamentale, ma non posso non sottolineare l'assoluta improduttività della spesa che viene destinata a questo settore. Destinazione che spesso è, d'altra parte, meramente nominale: non credo infatti che si possa parlare di destinazione agricola nel caso dell'acquisto della CASAR per decine di miliardi, e nemmeno nella spesa di miliardi, anche qui a decine, in attività di promozione di cui non si vedono i risultati, o, ancora, sul fatto che, nonostante l'esistenza di 400 mila ettari di usi civici, compriamo aziende per conto della Regione. Ecco, questi sono interventi che formalmente vanno all'agricoltura ma che sull'agricoltura hanno pochissimi effetti, come pochi effetti avranno anche queste provvidenze, sia pure necessarie, sia pure indispensabili.

Torna qui l'argomento già emerso nella precedente discussione, relativa all'approvvigionamento idrico in Sardegna: io credo che il fallimento della autonomia stia sostanzialmente in due cose: nella mancata dotazione di tutte le risorse idriche di cui l'Isola ha bisogno e nella ridicola formazione professionale che realizziamo nonostante le risorse che destiniamo a questo settore. Dicevo l'altra volta che la nostra è una Regione difficile, per l'agricoltura anche se poi questa difficoltà si traduce in una condizione idonea allo sviluppo del turismo. Le nostre difficoltà non sono tuttavia peggiori di quelle in cui versano tante altre aree d'Europa: sono condizioni difficili, ma anche prevedibili. Noi abbiamo perso molte occasioni nel discutere argomenti sui quali non si capiva bene la ragione dello scontro. Siamo una Regione che si dibatte con bisogni primari, quali la dotazione e l'infrastrutturazione del territorio, soprattutto per quanto riguarda acqua, energia, viabilità. Il nostro dovere è quello di dotare il territorio di queste cose e non di continuare con un consociativismo, che ormai perdura da decenni e che è caratterizzato da una gestione delle risorse, anche quelle del settore agricolo, finalizzata al sostentamento di un apparato di enti e di sub-enti che abbiamo costituito nel tempo e di associazioni istituite o controllate quanto meno per utilizzarne poi il consenso politico. L'errore che si fa è un errore totale di impostazione; i contrasti, anche quando una Regione si

dibatte per dare soluzione a bisogni non essenziali, secondari, sono sempre legittimi: noi però, pur dibattendoci in bisogni essenziali, non riusciamo a trovare un indirizzo che ci veda concordi. La "64" era un'occasione per dare un segno in questa direzione: purtroppo anche questa occasione è stata persa. La "64" è stata dispersa in 100 mila interventi di natura totalmente difforme, ma ha trascurato ancora una volta il problema che noi riteniamo essenziale, quello della dotazione del territorio di infrastrutture. Gli investimenti in agricoltura sono l'unica cosa che può consentire a questo settore di levarsi finalmente dall'assistenzialismo. Purtroppo la verità è che ormai il metodo di sottogoverno è diventato il modo usuale di governo. Non credo però che il sottogoverno possa avere ancora vita lunga: durante i lavori della Commissione per le zone interne abbiamo potuto apprezzare quanto questi meccanismi abbiano fatto il loro tempo, quanto la gente sia, oltre che stufo, profondamente convinta della loro inefficacia.

Noi approveremo questa legge, onorevoli colleghi, con tutti i suoi limiti e con tutte le sue manchevolezze: sottolineiamo però, purtroppo ancora una volta, che ci troviamo a dare risposte in ritardo, al di fuori di un progetto organico capace di difendere il territorio agricolo; un territorio che noi non difendiamo perché non lo dotiamo di tutti quegli strumenti e di quelle infrastrutture che le condizioni climatiche presenti in Sardegna avrebbero viceversa presupposto. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, poiché mi sembra che si possano continuare i lavori stasera, in modo da approvare la legge, io rinuncio volentieri, in questa fase, al mio intervento, per cercare di dare una spinta in positivo a quei colleghi che ancora discutono sulla possibilità o meno di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Angelo Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI ANGELO (D.C.). Signor Presidente, anch'io, dopo gli interventi di diversi colle-

ghi che hanno ampiamente illustrato la posizione della Democrazia Cristiana su questo gravissimo problema, ritengo opportuno dimostrare ancora una volta la volontà politica del nostro partito, rinunciando al mio intervento; occorre che la legge venga approvata entro stasera, per dare dimostrazione alla gente dei campi che questo provvedimento è più che mai urgente e necessario. Grazie.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Cosa c'entra l'urgenza?

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zurru. Ne ha facoltà.

ZURRU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo assistito, durante la giornata di oggi, ad una discussione ampia, articolata, qualche volta magari non eccessivamente originale, ma evidentemente un po' da tutte le parti, come ricordava la collega Moistamattina, si è sentita l'esigenza di rifare tutta la storia, da Adamo ed Eva. Abbiamo sentito per questo pareri, consigli, ma dato che siamo qui per consigliare io credo che di questo non ci dovremmo meravigliare, alla fine, granché. Consigli diversi, oserei dire, qualche volta, anche i più contrastanti, i più disparati e i più suggestivi, per risolvere i problemi di oggi e per risolverli definitivamente. Io, molto semplicemente, sono convinto che i problemi dell'agricoltura sarda e i problemi posti da questa siccità non si possano risolvere oggi con questa legge. Ne abbiamo tutti la consapevolezza e dobbiamo anche avere tutti l'umiltà di ammettere che, al di là del lungo consigliare di cui dicevo prima, nessuno possiede una soluzione definitiva. Lo sforzo che si può e si deve fare con questa legge che ci apprestiamo ad approvare, è quello di superare, per quanto sarà possibile, la contingenza e di portare avanti, sempre per quanto sarà possibile stante la limitatezza delle risorse, gli interventi strutturali necessari per sperare che in momenti parimenti difficili (che certo non mancheranno) si possa affrontare la situazione con maggiore serenità: interventi, cioè, capaci di incidere positivamente sulla prospettiva.

Anche questo dare consigli su consigli potrebbe apparire un modo per salvarci l'anima, perché persino i consigli migliori non possono essere

risolutivi. Io sto prendendo un po' la mania delle citazioni e vorrei citare un Presidente del Messico, il famigerato Diaz, che era anche lui molto prodigo di consigli e che a Emiliano Zapata, il quale di cose contadine ne capiva e ne viveva, dava consigli su consigli in risposta a problemi concreti che questo disgraziato contadino gli presentava. Al che il contadino gli rispose: "Caro Presidente, le *tortillas* i contadini le fanno con il mais e non con i consigli". Per cui sarebbe bene che anche noi, in questo Consiglio regionale, al di là della nostra buona volontà, ricordassimo che anche i nostri contadini il pane lo fanno con il grano e non con i nostri consigli, soprattutto se a questi non sapremo accompagnare atti risolutivi che possano incidere veramente nella realtà.

BAGHINO (D.C.). In che libro l'hai letto, nei "Promessi Sposi"?

ZURRU (D.C.). No, amico mio, nella biografia di Emiliano Zapata. Da non confondere con Marlon Brando.

Dicevo che forse ha ragione il collega Becciu: avremo presto altre occasioni per portare nuovi consigli, perché io sono certo, e come me credo lo siano un po' tutti, che questa calamità è ancora solo annunciata, e non solo per l'agricoltura. Continuiamo infatti a ricevere notizie dell'acqua che continua a scemare nei grandi invasi, di pozzi che continuano a prosciugarsi anche dove questo non era mai successo; questi sono solo alcuni segnali: essi oggi colpiscono l'agricoltura, ma ci dicono che dobbiamo stare attenti, tra qualche mese, per le città, per le industrie, per il turismo. Certo, urge pensarci; ma è altrettanto certo, onorevole Atzori, che non possiamo limitarci a pensare, anche perché, come diceva un vecchio tedesco, un illustre professore di filosofia della prassi all'Università di Tubinga: "al pensiero si leva soltanto il *kaiser*", onorevoli colleghi; teniamo presente che al pensiero si leva soltanto il *kaiser*, come diceva quel vecchio tedesco. Quindi cerchiamo di andare oltre il mero pensare. Ma certamente un consiglio - non voglio sottrarmi a questa consuetudine, che oggi ha avuto particolare rilevanza - lo voglio dare anch'io. Il Ministro dell'agricoltura Mannino ha firmato ormai da tre settimane, mi risulta, il decre-

to di declaratoria di calamità naturale per la Sardegna; decreto che, sulla base della legge 590, consentirà il congelamento per due anni di tutte le cambiali agrarie e la successiva rateizzazione delle somme dovute in cinque anni a tasso agevolato. Ebbene, onorevoli colleghi, l'unico consiglio che io do è questo: chi può, chi lo conosce, chi ha dimestichezza veda di convincere il ministro del tesoro Amato a firmare anche lui il provvedimento, altrimenti qui alcuni che parlano di rigore si va a scoprire che si muovono e operano per la punizione dei contadini, e questo non mi pare molto conseguente. Forse la collega Moi, che è intervenuta stamattina, quando parlava di cattiva coscienza del Governo si riferiva al ministro Amato e noi, così stando le cose, non possiamo che apprezzare e condividere, onorevole Moi.

Per quanto riguarda noi della Democrazia Cristiana, a livello nazionale ne abbiamo parlato con De Mita, come ricordava argutamente l'assessore Muledda, il quale si compiaceva di dire che avevamo presentato una supplica all'imperatore De Mita. Ecco, io vorrei che l'onorevole Moi, magari insieme all'autorevole collega Muledda, ne parlasse con Occhetto perché a sua volta ne parli con Craxi, magari quando rientrano da Bruxelles, da quell'incontro per l'Internazionale socialista, così forse tra tutti e due potrebbero anche convincere il ministro Amato a ...

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Noi abbiamo buoni rapporti, ma voi siete alleati ed è più facile.

ZURRU (D.C.). Dove?

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. A Roma.

ZURRU (D.C.). Ma qui in Sardegna voi avete maggiori occasioni di stare insieme, non solo di giorno ma, data la vocazione a lavorare in notturna, probabilmente anche di notte. Detto questo non posso comunque tacere della pochezza e dell'equivocità della decisione di chiudere frettolosamente, alla chetichella, nottetempo, la discussione di questa legge, quasi per paura di essere visti e sentiti. Ma se questa è la volontà sia chiaro che noi

non ci sottraiamo, anche se abbiamo coscienza che tutto questo (piaccia o non piaccia all'onorevole Muledda e ai fervidi sostenitori della maggioranza) non farà piovere, neanche stanotte. E comunque così, anche se un po' alla chetichella e nottetempo, alla maniera dei bardanieri, in un modo o nell'altro concludiamo oggi questa battaglia, che è iniziata quattro mesi fa. Una battaglia che, anche se qualche collega qua ha molto l'aria sofferta, è bene ricordare che è stata una battaglia dei pastori e dei coltivatori tutti, devo dire dei pastori e dei coltivatori una volta tanto sorretti da un forte, fervido impegno unitario. Loro sono stati protagonisti, non noi; questa gente che ha dato vita ad una azione forte e vigorosa di lotta, questa gente che ha riconosciuto e accettato la guida delle organizzazioni sindacali, le quali hanno saputo in questa circostanza riproporre con fermezza il loro diritto-dovere di rappresentanza e di tutela; loro, non noi. Ma il dato che oggi emerge, nuovo, importante, di svolta, è che il mondo agricolo sardo ha ritrovato in questi mesi, superando differenziazioni ideologiche e politiche, una nuova compattezza che ci riporta ad antiche solidarietà, tali da riproporre l'antico e spontaneo solidarismo della gente dei campi, che forse noi, come politici, siamo riusciti più ad ottundere che ad esaltare.

Un solidarismo e un impegno che questa volta è stato genuino, forte e chiaro. E in questa circostanza, piaccia o non piaccia anche al di fuori di qua, io credo che sia tornata alla luce la memoria storica di altre lotte e la certezza che il movimento contadino è vivo, che contadini e pastori, oggi, proiettati verso l'imprenditoria agricola, sono pronti a battersi perché il loro lavoro, la loro cultura, tutto il loro mondo, non possono essere cancellati né dall'inclemenza delle stagioni né dall'irresponsabilità cinica degli uomini, i quali spesso si abbandonano a calcoli che non hanno molto collegamento con gli interessi legittimi che essi invece dovrebbero rappresentare. Oggi il Consiglio regionale, io me lo auguro, darà loro ragione, darà loro la speranza, la possibilità di riconoscersi componente viva, vitale e apprezzata del popolo sardo, compartecipe dello sforzo di crescita economica e civile, depositaria di grandi valori morali, titolare di una parte cospicua del patrimonio comune di idealità, di sofferenze, di lotta, di storia complessi-

va della Sardegna e dei sardi. Domani diremo loro che hanno combattuto e che hanno vinto e diremo anche che la responsabile solidarietà dell'Assemblea regionale va a loro non perché hanno saputo combattere, ma soprattutto perché hanno saputo e dovuto soffrire, in silenzio, con dignità, per anni, per una vita, per generazioni vicine e remote. E diremo anche loro che altri problemi urgono, che altre battaglie attendono di essere combattute: vedi il problema dei trasporti: basterebbe ricordare quello che sta succedendo a Genova in questi giorni o quello che è successo qualche anno fa in Sardegna nel momento in cui i pastori dovevano imbarcare i loro agnelli; basterebbe ricordare questa politica di mercati alla quale non riusciamo a dare scheletro, questa politica dei prezzi giusti ed equi per la remunerazione dei prodotti agricoli, e perché non parlare in questo momento del prezzo del latte, per il quale quest'anno, anche in questa situazione di estremo disagio, non si è ancora riusciti a chiudere un contratto che rappresenti un minimo di garanzia per gli allevatori? E diremo anche che occorre riproporre con forza il ruolo, un ruolo istituzionalizzato, propositivo delle organizzazioni professionali. Come si vede si chiude una vertenza, ma tante se ne aprono.

Oggi però, al di là di quello che andremo a dire domani, noi diciamo qui che bisogna approvare questa legge: non ci interessano né le primogeniture né le sciarpe littorie. Siamo intervenuti un mese e mezzo fa in quest'Aula, abbiamo fatto le nostre osservazioni e le nostre proposte, abbiamo, in coerenza con le cose dette, presentato un nostro progetto di legge e ne ricordiamo i punti principali: applicazione della "590", con tutto quello che ne consegue, e ormai lo sappiamo tutti, anzitutto l'ammasso AIMA delle carni e dei formaggi; ricordiamoci che questo è un provvedimento estremamente importante e che difficilmente si riuscirà a condurre in porto l'impegno per un ammasso di 100 mila quintali. E ancora, il monte foraggi, l'autoapprovvigionamento idrico con finanziamenti al 75 per cento, il contributo a fondo perduto finalizzato alla ricapitalizzazione delle aziende. Gli atti di questo Consiglio, anche non volendo noi rivendicare alcuna primogenitura, dicono che siamo stati i primi, ma ciò non è importante: è importante

invece che qualcuno dei progetti o dei disegni di legge che sono seguiti ricalca in pieno le nostre proposte, che prima di essere nostre sono delle organizzazioni professionali; l'importante è che il testo unificato che ci viene oggi proposto con apprezzabile sollecitudine contenga pienamente tutte le istanze e le soluzioni da noi e da altri proposte. Alcune razionalità originarie si sono smarrite, alcune dotazioni finanziarie andrebbero riviste, siamo qui anche per questo. Ma bisogna dire che comunque c'è nel testo tutto quanto occorre perché noi approviamo una buona legge, patrimonio di tutto il Consiglio regionale, al di là delle proposte, una buona legge per tutti i pastori e per tutti gli agricoltori, una buona legge per tutte le plaghe della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villio Atzori, relatore.

ATZORI VILLIO (P.C.I.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi ripromettevo, naturalmente restando nel tema, di affrontare la tematica che è stata oggetto di discussione in sede di Commissione con un'ampiezza quale merita il discorso proficuo che si è fatto in quella circostanza. Mi rendo conto dell'opportunità di ridurre i tempi di questo intervento, anche se mi piace sottolineare che probabilmente i colleghi dovrebbero sempre tener conto dell'esigenza che tutti possano esprimere, sia pure in maniera ridotta, il loro proprio parere.

Entrando nel merito vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, intanto, su un fatto che credo sia stato colto dall'onorevole Zurru nel suo intervento: la Commissione si è informata, nella sua elaborazione e nella mediazione tra i diversi progetti di legge (tra i quali quello presentato dalla Giunta) a un impegno qui espresso unitariamente in un ordine del giorno che ne ha delineato finalità e compiti. Credo che proprio, sotto questo profilo, occorra rendere giustizia al fatto che la mediazione ha saputo cogliere unitariamente le diverse proposte avanzate proprio respingendo primogeniture e in buona sostanza redigendo un documento unitario, così come del resto è scaturito nella votazione della Commissione. I contenuti, mi si permetta di precisare, impropriamente sono stati

in qualche circostanza giudicati in modo riduttivo da parte di chi li ha interpretati in chiave di interventi a pioggia: essi invece hanno la caratteristica di interventi articolati e di carattere strutturale, perché trattasi di investimenti per favorire la ricapitalizzazione dell'impresa agricola. E' ciò che, per esempio, è previsto nell'articolo 4, laddove si interviene a favore della realizzazione di opere strutturali, quali pozzi e invasi, che certamente non sono un fatto contingente, ma sono un modo di realizzare strutture che potranno in futuro prevenire annate quali quelle che abbiamo registrato nell'anno passato ed ancora nel corso di quest'anno.

All'articolo 6 prevediamo la realizzazione di contratti di coltivazione e di produzione di foraggi e mangimi, orientandoci in una direzione già auspicata in diverse circostanze ed in precedenti dibattiti svoltisi qui in Consiglio. Si tratta di soddisfare cioè l'esigenza di creare quell'unità tra l'allevamento e l'approvvigionamento della materia così necessaria nel settore zootecnico. E' questo un intervento volto a stimolare la programmazione in un settore così delicato, rispondendo ad un'impostazione che può rilanciare e indirizzare la produzione agricola in un filone attualmente assai deficitario nell'economia della Sardegna. Altro aspetto è quello relativo all'articolo 6, nel quale si interviene a favore della cooperazione e delle associazioni per la raccolta, la conservazione e la commercializzazione, anche qui con un indirizzo estremamente positivo, tendente a creare le premesse per la promozione di queste strutture, come condizione per poter realizzare un'agricoltura moderna e rispondente a moderne concezioni di gestione. Si è parlato qui di una manciata di soldi che è stata destinata a realizzare l'approvvigionamento finanziario della legge e io credo che questa affermazione quanto meno sia dovuta a disinformazioni; basti pensare che 600 miliardi sono una parte notevole dei 5 mila miliardi che compongono il bilancio della nostra Regione, e che nei 5 mila miliardi c'è una somma notevole, la seconda voce nel bilancio dopo la sanità, destinata a favore dell'agricoltura: esiste quindi una scelta netta sul piano dell'utilizzazione delle risorse in direzione appunto dell'agricoltura.

Naturalmente io credo che questo sforzo non

possa essere limitato alla sola Regione sarda e alle sue dotazioni finanziarie; lo sforzo è troppo ampio per pensare che possa essere risolto dalla sola Regione; subentra qui la necessità che l'unità finora registratasi sul piano delle indicazioni politiche possa trovare una sua ragione d'essere anche nel chiedere che lo Stato faccia il suo dovere, che lo Stato esprima concretamente la sua solidarietà nei confronti della Sardegna, nei confronti di una Regione che è la più provata, la più colpita dalla siccità. Credo che in questo senso agire di conseguenza e in forma unitaria sia un modo di rispondere positivamente alle espressioni che sono state qui manifestate. Vi sono state opposte argomentazioni in ordine alle strade da scegliere per quanto riguardava il finanziamento; io non voglio entrare in polemica, ma vorrei solo ricordare, a questo proposito, che in altra circostanza la Regione fu chiamata ad elaborare un dispositivo di legge, meglio noto come la legge "Costa", che intervenne a favore del settore agricolo, anche allora disastroso, per abbattere la situazione debitoria. In quell'occasione si intervenne contraendo dei mutui, si fece cioè fronte ad un momento di eccezionalità attraverso l'apertura di mutui. Non capisco perciò quale difficoltà sarebbe potuta sussistere nello scegliere questa strada: ma la mediazione ha portato a una diversa scelta, che a questo punto, evidentemente, non è più contestabile.

Per finire io credo che così come talvolta avviene (purtroppo raramente) nell'Aula del Consiglio regionale, una situazione contingente ci ha indotto ad affrontare una discussione più ampia su tutti gli aspetti relativi al problema dell'agricoltura. E' anche vero che di fronte a certi fatti c'è insofferenza: c'è una strana reazione quando si parla di agricoltura, non si sottace che in buona sostanza troppi soldi vengono destinati all'agricoltura e ancora che l'agricoltura è di fatto assistita.

Io vorrei qui richiamare qualche dato, pubblicato nei giorni scorsi sulla stampa. Io non ho una cultura anti industriale: tutt'altro, come ben sa chi conosce i miei trascorsi di dirigente sindacale. Tuttavia devo dire che sono stato colpito profondamente dal dato secondo il quale il settore economico più assistito in Italia è proprio quello industriale, a partire dalla FIAT: ma questo non desta scandalo. Noi tuttavia non possiamo dimenticare

che lo sforzo e l'impegno di chi opera in agricoltura deve essere considerato encomiabile, perché rimanere a lavorare nell'agricoltura è un atto eroico, in certe circostanze, è un atto che comporta fatica, che comporta disillusioni, che comporta defaticazione! Eppure c'è tanta gente che ancora crede nell'agricoltura, se è vero che noi registriamo, nel bilancio dell'89, circa 2.500 richieste di miglioramenti fondiari, a testimonianza della persistente volontà dell'imprenditore agricolo di investire in agricoltura. Io credo che debba essere premiata questa volontà, questo sforzo, questa disponibilità, anche attraverso un atto dovuto quale quello che stiamo compiendo, un atto che si inquadra nella valorizzazione di una risorsa necessaria ed insostituibile per il Mezzogiorno e per la Sardegna.

Spesso purtroppo, qualcuno se ne dimentica. E in questo senso occorre operare perché questo provvedimento possa essere rapidamente esitato. Riconosco la validità di alcune osservazioni circa l'operatività della legge. E' chiarissimo che si pone un problema, ma questo problema si sarebbe posto comunque. Si tratta dell'approvazione del bilancio: la legge senza il bilancio sarà inoperante se non per la parte istruttoria. Io credo comunque che, in conclusione, si debba fare l'ennesimo appello: se c'è la volontà di intervenire fattivamente e sollecitamente a favore di questa agricoltura disastata, occorre esitare il bilancio nel più breve tempo possibile, creando le condizioni affinché questa legge possa essere interamente operante.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, farò solo tre brevissime considerazioni. La prima riguarda la situazione. Noi abbiamo già riferito in Commissione agricoltura - e per altri versi nella Commissione lavori pubblici - sulla condizione attuale delle risorse idriche in Sardegna. A gennaio si aveva una prospettiva un pochino diversa da quella poi verificatasi. La relazione del Flumendosa fatta al 1° di marzo è una relazione alquanto più preoccupante, perché sostanzialmente gli scenari che si propongono sono

di gran lunga peggiori di quanto potessimo aspettarci. Nell'ipotesi migliore noi avremo, come possibilità di afflusso d'acqua nel sistema del Flumendosa, un apporto pari a 136 milioni di metri cubi, contro un'annata, nota come la peggiore, di 208 milioni di metri cubi e contro una media annua di 420 milioni. Questa è l'ipotesi migliore, che comporta naturalmente la difficoltà dell'approvvigionamento complessivo: dovremo andare a fare delle scelte, per quanto possono rivelarsi dolorose, per garantire che gli apporti idrici vengano destinati in ordine rigido di priorità.

Il sistema del Flumendosa prevede però anche un'ipotesi ancora peggiore, cioè che si arrivi a 54 milioni di metri cubi, non 136, sempre contro un'annata, la peggiore, di 208 milioni e contro una media annua di 420 milioni di metri cubi. Questa è la prospettiva al 1° di marzo di quest'anno. Se non ci sono saranno eventi meteorici assolutamente straordinari la conseguenza è abbastanza chiara: i dati sulla piovosità del sistema complessivo della Sardegna prospettano una caduta vertiginosa della quantità di pioggia, comprese le forti nevicate ben al di là delle stesse notizie preoccupanti apparse sulla stampa. Purtroppo chi c'è passato ieri o oggi ha visto che sui monti del Gennargentu non c'è più neve; è ancora noto che dalle osservazioni fatte non si registra nessun adeguamento delle falde, che sostanzialmente non abbiamo apporti idrici rilevanti nei bacini e che quanto oggi è in movimento, se non ci saranno apporti meteorici, rischia di andare a esaurimento in tempi molto rapidi.

Questa premessa ho dovuto farla perché mi pare molto importante per interpretare la proposta di legge presentata al Consiglio a seguito del lavoro diligente e fattivo delle Commissioni, sia quella agricoltura sia quella del bilancio. Del resto la declaratoria approvata dal Ministro dell'agricoltura per tutto il territorio della Sardegna tiene conto di questa condizione. Non si tratta di distinguere tra chi ha ricevuto danni e chi non ne ha ricevuto: i danni li hanno avuti tutti gli agricoltori e tutti i pastori, perché tutto il territorio della Sardegna è colpito da calamità. Questa è la base dell'intervento, d'altra parte: nell'articolo 1 e nell'articolo 2 sta scritto che è possibile intervenire esclusivamente con contributi a fondo perduto:

“La Regione è autorizzata a concedere a favore dei produttori agricoli che siano stati danneggiati dalla siccità...” eccetera, eccetera. Quanto all'entità del danno noi seguiamo le procedure della “590”: si fa una relazione agli ispettori con la valutazione dei danni e si attivano le conseguenti procedure. Allo stato attuale esiste una declaratoria di calamità naturale del Ministro dell'agricoltura, e la firma dello stesso Ministro dell'agricoltura su un decreto di concerto, che ancora non ha avuto esito, col Tesoro, per quanto riguarda la sospensione delle cambiali agrarie in scadenza nell'annata agraria. Abbiamo infine il disegno di legge e le proposte di legge regionali nel testo unificato che mi auguro il Consiglio questa sera unanimemente approvi. Resta una questione, quella dell'operatività, sollevata stamattina da molti colleghi e ripresa praticamente da tutti nel dibattito. La Giunta proponeva una procedura caratterizzata da un sostanziale automatismo e comunque volta ad escludere il prodursi di difficoltà alla provvista finanziaria da parte degli agricoltori e dei pastori. Il testo è stato modificato e, all'articolo 2, si prevede che questa procedura sia facoltativa. Ovviamente saranno i produttori a decidere quale procedura attivare, e sono sicuro che mostreranno grande buonsenso. Detto questo, però, corre l'obbligo di dichiarare al Consiglio che la Giunta adopererà tutti i mezzi e tutti gli strumenti necessari per garantire una operatività la più immediata possibile, perché la condizione delle campagne questo pretende.

L'ultima considerazione riguarda la spesa, l'importo della spesa e quanto inciderà sul bilancio della Regione. Questa mattina la collega Lai ha fatto i conti sul bilancio; abbiamo, sul totale delle entrate tributarie della Regione, 1.846 miliardi con un residuo di 669 miliardi, tolte le spese obbligatorie; su questo interviene il prelievo per la calamità naturale pari a 440 miliardi. Ciò vuol dire, ovviamente, che la manovra di bilancio di quest'anno, varata dalla Giunta e dal Consiglio regionale, sarà di fatto, tolte le spese obbligatorie, nell'ordine di 220 miliardi. Questo comporta, onorevoli consiglieri, l'obbligo, non solo da parte della Giunta, ma da parte del Consiglio nella sua interezza, di riconfermare l'orientamento, già approvato un mese fa con apposito ordine del giorno, di andare a rivendicare con forte determinazione dal

Governo un intervento straordinario aggiuntivo, che non può esaurirsi nel rinvio delle cambiali agrarie, nell'ammasso AIMA delle carni, quando si farà, o negli altri interventi annunciati. In una condizione di dramma come questa occorre che la Comunità nazionale, come è avvenuto per altre situazioni di emergenza, provveda a manifestare materialmente con erogazioni adeguate la sua solidarietà e la sua capacità di intervento. Io credo sia giusto che il Consiglio regionale approvi una legge che consenta con operatività immediata una anticipazione degli interventi; credo sia altrettanto giusto dire, come diciamo al Consiglio, responsabilmente, ma anche all'opinione pubblica, che non è possibile che lo Stato non intervenga. Un ultimo *flash*: mi sia consentito di esprimere solidarietà, ovviamente, al mondo contadino e pastorale, in un momento di grande difficoltà nel quale io credo sia doverosa la solidarietà non soltanto tra coloro che operano nel mondo delle campagne o di quanti intorno a questo mondo ruotano: occorre una solidarietà più ampia che veda, come è giusto che sia, concorrere tutti a ricomporre un progetto di sviluppo nel quale l'agricoltura abbia il suo ruolo. Qualsiasi tentativo di contrapporre la campagna alla città o l'industria alla campagna, o il terziario alla campagna e all'industria, è destinato a provocare effetti perversi.

Noi siamo del parere che invece questo Consiglio debba, approvando questa legge, assumere anche l'impegno complessivo di andare avanti nella direzione di uno sviluppo equilibrato, che dia all'agricoltura quello che è dell'agricoltura, alla città quello che è della città, ai lavoratori dipendenti quello che è dei lavoratori dipendenti. Chiunque tenti di separare o di separarsi in questo momento, a mio parere, commette un grave errore, l'errore di chi guarda troppo al contingente e pensa che le divisioni possano giovare. Altre volte si sono fatte lotte unitarie, anche qui richiamate: si è ripreso in maniera unitaria anche stavolta, e io sono convinto che alla gente dei campi, che domani pacificamente verrà a Cagliari, si possa dare da parte del Consiglio una risposta adeguata con questa legge, assumendo inoltre noi tutti l'impegno di andare a rivendicare, nei confronti del Governo, il compimento del ciclo e l'attuazione degli altri interventi che sono assolutamente necessari.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Titolo.

MOI, Segretaria:

TITOLO

Provvedimenti straordinari in favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità dell'annata agraria 1988/1989 ed interventi vari in favore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

Anticipazioni di provvedimenti statali

1. Dopo l'articolo 1 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, è inserito il seguente articolo 1 bis:

“L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare le provvidenze previste dalla legislazione dello Stato a favore delle imprese agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Il recupero sulle assegnazioni statali ricevute per la concessione delle provvidenze di cui al precedente comma è disposto con successiva legge regionale.

Resta a carico delle disponibilità relative all'attuazione della presente legge l'onere conseguente alle eventuali minori assegnazioni disposte dallo Stato rispetto alle provvidenze anticipate dalla Regione”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Contributi a fondo perduto

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a favore dei produttori agricoli che siano stati danneggiati dalla siccità dell'annata agraria 1988/1989, contributi a fondo perduto per un importo pari al parametro del prestito di conduzione previsto per le diverse colture dalla normativa regionale vigente; detti contributi sono concessi a valere sulla disponibilità del Fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche di cui alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12.

2. Su istanza dell'interessato il contributo può essere destinato all'abbattimento di passività agrarie aziendali.

3. Al fine di accelerare le procedure per l'erogazione dei contributi di cui al precedente primo comma, le denunce del danno devono essere presentate agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, competenti per territorio unitamente ad un atto sostitutivo di notorietà dichiarante la responsabilità personale sulla veridicità del danno subito e denunciato.

4. Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, avvalendosi anche del personale dipendente dell'ERSAT e degli altri enti strumentali della Regione autonoma della Sardegna operanti in agricoltura, dovranno emettere il decreto di pagamento entro quindici giorni dalla data di ricezione della documentazione o, qualora questa stessa data sia antecedente alla data di pubblicazione della legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1989, entro trenta giorni da quest'ultima.

5. L'amministrazione regionale effettuerà verifiche a campione sulla corrispondenza delle denunce all'effettivo danno subito, per tutte le produzioni danneggiate e su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avremmo preferito non intervenire, avendo in precedenza espresso ripetutamente la nostra posizione, se non fossimo stati chiamati in causa in vari interventi, a partire dal collega Becciu della Democrazia Cristiana stamattina e dagli altri colleghi, più o meno indirettamente. Credo che sia necessario farlo, a questo punto, intervenendo proprio sull'articolo che ha creato in fondo maggiori problemi anche nella discussione in Commissione e fra i gruppi politici. Il Partito socialista ha presentato una proposta di legge che voleva dare risposte immediate, compatibili con la situazione del bilancio e con i suoi tempi, senza entrare nel merito per l'entità dei danni. Abbiamo fatto un ragionamento che credo avrebbe dovuto ispirare un po' tutti: i danni ci sono, sono un fatto tecnico, si valutino quali e quanti sono e si provveda ad indennizzarli. Tenendo conto della situazione debitoria delle aziende, avevamo anche proposto che si elevasse il contributo a fondo perduto previsto nella legislazione vigente; per chi ha subito danni superiori al 60 per cento è previsto infatti un contributo a fondo perduto del 30 per cento della produzione lorda vendibile: noi abbiamo proposto, nella nostra legge, l'elevazione di questo contributo dal 30 all'80 per cento. Abbiamo cioè detto molto chiaramente: siamo per dare contributi a fondo perduto, a chi ha avuto danni superiori al 60 per cento della produzione lorda vendibile, pari all'80 per cento della produzione che è stata persa. Quindi pagare il danno a chi l'ha avuto e pagarlo bene, indennizzarlo nel modo più giusto e in modo tale che non ci fossero sperequazioni, così come spesso può capitare, perché è difficilissimo fare le cose in maniera troppo precisa.

Vista l'entità dei danni, in questa occasione andava fatto uno sforzo per indennizzare bene chi il danno effettivamente ha subito. Ma il danno non

è omogeneo su tutto il territorio regionale e non si può, a mio avviso, sostenere quel che ha sostenuto poc'anzi l'Assessore e che del resto è già capitato di leggere nelle dichiarazioni che egli ha rilasciato nei giorni scorsi. Su un giornale che non può certo essere chiamato nemico dell'Assessore, non foss'altro perché egli ne è il maggiore *sponsor*, cioè "L'Unione Sarda" leggo che "Deve essere rispettato il principio del danno generalizzato; i contributi dovranno essere dati a tutti i 200 mila contadini e pastori sardi, senza fare distinzioni" - dice l'Assessore - "tra danneggiati veri o presunti privilegiati". Bene, noi su questo non eravamo d'accordo e non siamo d'accordo, riteniamo che sia profondamente ingiusto e che sia iniquo nei confronti degli agricoltori danneggiati. Per capirci bene sarà il caso di fare qualche esempio. Io penso ad alcune zone che per mio conto sono andato a vedere: penso alla Marmilla, penso alla Trexenta, là dove effettivamente la siccità c'è stata e c'è ancora, più che in altre zone; per certe colture queste zone hanno una produttività (e un impegno per raggiungere queste produttività) nettamente superiore ad altre zone. Penso ai cereali, al grano: il cerealicoltore di Turri, per fare un esempio, o di Tuili, è un cerealicoltore che produce mediamente 35-40 quintali per ettaro di grano ed è un cerealicoltore che però pratica tutte le operazioni colturali necessarie per raggiungere quella produzione. Questo cerealicoltore perde, in questa situazione, l'80-90 per cento della produzione; risparmierà il raccolto perché non c'è, pascolerà quel poco di erba che crescerà. In altre zone della Sardegna - e si può andare a vederlo con estrema semplicità, sia in macchina sia con i mezzi più moderni che la Giunta può avere a disposizione, come gli elicotteri - questa situazione è completamente diversa, perché là si raccoglierà tutta la produzione cerealicola.

E' giusto allora, mi domando, dare un indennizzo pari al prestito di conduzione al cerealicoltore di Turri (che ha una produzione lorda vendibile dell'ordine di 2 milioni per ettaro, e che quindi se ha perso la produzione deve essere indennizzato per una percentuale riferita al danno subito) con lo stesso parametro del prestito di conduzione che prende il cerealicoltore di un altro paese della Sardegna (che raccoglierà tutto il grano o che avrà

subito piccole perdite), cioè dargli le stesse 450 o 500 mila lire ad ettaro? In questo modo il cerealicoltore di Turri non solo non verrà indennizzato per il danno che ha subito, ma ci perderà moltissimo e non sarà assolutamente soddisfatto di questa legge, mentre invece ci sarà l'altro cerealicoltore che potrà avere un indennizzo sostanzialmente ingiusto, che non gli spetta, che non può essere generalizzato. Non dico tutto ciò per polemica, colleghi consiglieri e signori della Giunta: lo dico perché ho timore che, così come lo si è voluto lasciare, l'articolo 2, nella parte relativa agli indennizzi e al parametro del prestito di conduzione, pone persino problemi di legittimità. Voi sapete, che l'articolo 3 della Costituzione contiene il principio di eguaglianza: bene, la formulazione di questo articolo è una violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Facciamo pure l'ipotesi che il Governo in questa situazione, come spesso capita quando vuol lasciare passare le cose, così come è capitato per altre recenti leggi varate dal Consiglio regionale, lasci violare tranquillamente la Costituzione. E qui però comincia il nostro problema nei confronti di questi agricoltori che hanno subito realmente il danno. Si dice: "Tu vuoi fare una guerra fra poveri". Io capisco che in questo momento sia facile giocare con questi discorsi della guerra tra i poveri; io ammetto anche che siano tutti poveri, questi agricoltori; la verità è tuttavia che a pari povertà c'è un agricoltore che ha avuto 100 di danno e prende 40 e c'è un altro agricoltore che ha avuto 10 di danno e prende 40. Quindi noi non stiamo neanche comportandoci equamente nei confronti della povertà. Ecco perché non può essere accettata l'affermazione fatta poc'anzi - e, almeno come Partito socialista, non la accettiamo - dall'Assessore sulla questione del danno generalizzato, in riferimento alla situazione della piovosità e alla situazione delle risorse idriche. Stiamo attenti: noi socialisti non diciamo che i danni non ci sono; adesso c'è una parte di danni, identificabili e valutabili: valutiamoli e indennizziamoli. La nostra proposta di legge dava alla Giunta ampia possibilità di indennizzare subito, perché dettava principi generali, senza scendere nello specifico, consentendo di indennizzare subito quelli che hanno subito il danno adesso e di indennizzare gli altri

quando i danni ci saranno, se non pioverà, se non ci sarà acqua nei bacini, se il pomodoro irriguo non si potrà fare, se il mais non si potrà fare, se i vigneti non produrranno. Ma i vigneti allo stato attuale possono ancora produrre; il mais può darsi che non si possa fare, ma è una cosa che si vedrà; il grano si vedrà al momento del raccolto, salvo quelle zone in cui già si sa, oggi, che è inutile aspettare il raccolto, perché il raccolto si vede ormai che non è cresciuto: lì si paghi subito il danno. Questa era la situazione. Be', invece qui si vuole dare subito a tutti, in questo momento, anche a quelli che il danno non l'hanno ancora subito, creando in questo modo una discussione artificiosa, e persino poco corretta, a mio avviso, almeno per quanto riguarda la posizione sia di alcuni componenti della Giunta sia anche di qualche collega che è qui stamattina. Tralascio la stampa per ovvi motivi, perché la stampa è una stampa di parte e quindi la lascio lì dov'è, perché noi sponsorizzazioni non gliene diamo, quindi può fare quello che vuole.

Però come si fa a dire che il Partito socialista, come ha detto ancora stamattina l'onorevole Becciu, e me ne meraviglio, abbia voluto far capire che vuol dare solo 200 miliardi per i danni, mentre gli altri ne vogliono dare chi 600, chi 800? Noi non abbiamo mai parlato di entità di danni, perché, a tutt'oggi, e i colleghi della Commissione agricoltura lo sanno, i documenti, gli atti dicono che nonostante le richieste, nonostante gli impegni assunti dall'Assessore in Commissione agricoltura, nonostante le lettere di sollecito, noi non abbiamo ancora, agli atti del Consiglio regionale, nessuna valutazione sull'entità dei danni. Non siamo riusciti ad ottenere a tutt'oggi, a questo momento, quello che abbiamo richiesto, cioè i verbali del capo dell'Ispettorato, sulle zone danneggiate e sull'entità dei danni alle varie colture. Cioè non sappiamo nulla, non lo sa neanche l'Assessore e per amor di patria, benché mi abbiano raccontato come l'Assessore sia arrivato a fare la valutazione dei danni, non lo dico qui in Aula, perché sono cose che si dicono nei corridoi. E allora come è possibile dire che c'è chi vuole dare 200, chi 600, chi 800 miliardi?

La verità è che a tutt'oggi nessuno sa, e non lo sa soprattutto chi dovrebbe saperlo, perché ha gli strumenti per farlo: nessuno sa a quanto ammontino i danni. E allora come si fa a creare una

situazione di così grave disorientamento, anche considerato il periodo elettorale, per cui si gioca su chi vuole dare di più o di meno agli agricoltori? Qui bisognerebbe far riflettere gli agricoltori sui cinque anni di gestione di questo Assessore, per capire se i debiti che gli agricoltori hanno sono per la siccità o sono perché non si pagano le opere di miglioramento fondiario o sono perché non si paga lo spiantamento dei vigneti o perché non si pagano le macchine agricole o perché non si paga l'indennità compensativa. I debiti degli agricoltori sono dovuti a tante cose, mica vengono fuori dalla siccità: sono debiti accumulati anche a causa dei ritardi della gestione dell'Assessorato; e non è che non ci siano i soldi: i soldi ci sono! E come mai ci sono? Qualcuno lo dovrà pur dire. E allora come si fa a sparare 600 miliardi da distribuire subito, prima delle elezioni, a tutti, in maniera generalizzata, quasi per sollevare un ulteriore polverone? Forse perché gli agricoltori dimentichino la disastrosa gestione di questi cinque anni? Be' questo non è possibile, e non è possibile perché sono risorse dei sardi, sono risorse di tutti.

Ed è profondamente disonesto fare cose di questo genere, perché un consigliere regionale ha il dovere di esercitare il proprio mandato pensando a tutte le categorie; non si può giocare strumentalmente sulla legittima protesta degli agricoltori! Qui si dice, lo si diceva bene il collega Meloni con la sua esperienza di termini giuridici, che una legge a favore degli agricoltori danneggiati viene finalizzata per la trasformazione delle passività. Questa è un'altra aberrazione, oltre che giuridica, anche concettuale, perché mi si deve spiegare a cosa è servita la legge 44 dell'88, che ha istituito il fondo di garanzia regionale e ha previsto la trasformazione delle passività di tutte le aziende agricole. A che serve aver approvato la legge 44 sulla trasformazione delle passività? Anche allora sapevamo di operare comunque una discriminazione, perché c'è chi del sistema bancario non si fida e gli agricoltori che non si fidano del sistema bancario sono tanti nella nostra Regione: solo il 25 per cento vi fa ricorso. Pur sapendo questo avevamo previsto una forma di automatismo, per cui si dava il preammortamento di tre anni insieme a quindici anni di mutuo a tasso agevolato. Gli agricoltori sono gente che ragiona, quando si riesce a spiegare loro

le cose; quando non si riesce ad arrivarci, leggono sui giornali o sentono nelle televisioni private e pubbliche notizie non controllabili, che magari non capiscono bene.

L'Assessore ha voluto che la trasformazione delle passività avvenisse in base alla sua determinazione; egli ha preteso di cambiare la legge e noi abbiamo accettato che fosse l'Assessore a determinare tempi, modi, quantità, settori, dandogli la massima discrezionalità nel disporre la trasformazione delle passività delle aziende agricole. Dopodiché viene fuori con una deliberazione della Giunta in base alla quale possono accedere a quell'intervento solo i serricoltori e quelli che hanno il bilancio compromesso al 75 per cento (cioè quando uno è già morto). Che senso ha parlare oggi di trasformazione delle passività, dopo che hai avuto una legge e non la stai applicando? Ho sentito che vi rientrano al massimo tre agricoltori, perché uno, se ha il 75 per cento di compromissione, è finito, c'è poco da fare: ho sentito che tre o quattro potranno accedere a questa legge. E adesso si voleva finalizzare il contributo per i danni alla trasformazione delle passività, dicendo che questo sarebbe un intervento strutturale. Mi meraviglio che anche il collega Zurru abbia sponsorizzato questa linea. Che senso ha dire che questo è un intervento strutturale? Se ho avuto un danno, mi devi dare 10 milioni per il danno che ho subito; ora mi dici, però, che li devo utilizzare per pagarmi i debiti che ho in banca, perché sono un agricoltore poco onesto e i soldi, come me li danno, me li vado a scialacquare, a comprarmi la macchina nuova e a farmi la casa nuova.

Si vogliono mettere gli agricoltori sotto tutela! E' questa la fiducia dell'onorevole Zurru, dell'onorevole Muledda e di chi sostiene questa linea nei confronti degli agricoltori? Ditelo! Per noi non può essere questa, perché è assurdo che si vogliano mettere gli agricoltori sotto tutela. Per fortuna hanno capito che bisognava togliere anche un'altra aberrazione, che avrebbe rappresentato un ulteriore elemento di illegittimità. Quando si acquisisce un diritto soggettivo non c'è nessun Assessore o nessun santo che possa toglierlo. Nel momento in cui tu mi dici che stai facendo una legge e che, se sono danneggiato, mi spetta tanto di danno, è un diritto soggettivo e decido io come

usarlo, se lo voglio usare per pagare la rata che ho in banca, che magari mi scade fra tre mesi, o se invece devo andare dal rifornitore che mi ha prestato quattro milioni per il gasolio necessario a fare andare avanti l'azienda. E' forse più urgente pagare il debito del gasolio; invece no, qui i 600 miliardi li diamo tutti in banca, così la banca si fa un po' di soldi coi mutui, recupera tutti i crediti e poi, anche se la gente magari non ha debiti, è costretta a farne. Che razza di principi! Si voleva fare una cosa del genere e si ha il coraggio di accusare il Partito socialista, che si è opposto a questi automatismi! Altro che accelerare l'operatività: la vostra operatività era un altro elemento di illegittimità! E allora si è riusciti a lasciare che, su istanza dell'interessato, si proceda alla normale cessione di credito. Ho avuto danni per 10 milioni, ma devo 10 milioni alla banca: faccio una cessione di credito, cioè autorizzo la banca a trattenere i 10 milioni, che mi dovrebbe dare in base alla legge sui danni, per estinguere il debito. Cosa vuol dire questo? Non è la stessa cosa? Non crea la stessa operatività? Che senso ha continuare a dire che invece si vuole il contrario?

E allora non serve dire che i socialisti vogliono dare 200 miliardi e gli altri 600 o 800, perché ancora oggi non si sa. Noi teniamo conto della situazione debitoria della Regione relativamente ai mutui; intanto un mutuo di 100 miliardi è stato contratto su una legge che abbiamo fatto due anni fa per pagare altri danni per la siccità. Mi pare, almeno, che sia stata data l'autorizzazione alla contrazione del mutuo e che il mutuo sia stato contratto, ma non è stata utilizzata neanche una lira. Sono stati contratti inoltre i mutui per il piano del lavoro. La Regione è dunque fortemente indebitata, in ragione di oltre mille miliardi per mutui. Io non me la sono presa con gli amici della Democrazia Cristiana quando hanno sostenuto che non si potevano contrarre mutui se non per investimenti. Sapevamo benissimo che era così, ma sapevamo anche che questa era l'unica condizione, l'unica possibilità per poter operare celermente. Nei confronti del Governo - come diceva Loretta stamattina - una cosa è chiedere in violazione di un articolo della legge di contabilità regionale o dello Statuto sardo, 100 o 200 miliardi di mutuo, altra cosa è richiederne 600 miliardi. Per

questo la proposta di legge socialista prevedeva la contrazione di mutui per 200 miliardi, contrazione immediata che assicurava tranquillamente operatività sufficiente (dico io, e lo vedremo, e sarà così se i soldi non si butteranno) per indennizzare quelli che hanno avuto il danno immediato. Nel frattempo si poteva tranquillamente approvare il bilancio, oppure si potevano utilizzare tutti quegli artifici che abbiamo sempre utilizzato: in genere si contraggono i mutui per gli investimenti, si tolgono dal bilancio risorse previste per gli investimenti e si portano a copertura delle esigenze poste dalla legge, sperando e agendo anche nei confronti del Governo perché questi danari arrivino.

E allora che senso ha tutta la polemica, quasi la guerra contro il Partito socialista, accusato di non voler dare i soldi agli agricoltori? Che senso ha quando poi è apparso evidente che a più di 200 miliardi non si poteva arrivare, per contrarre il mutuo, quando poi si è dimostrato che ancora oggi non sappiamo qual è l'entità del danno? Rischiamo di creare una situazione di immobilità nel bilancio della Regione. Certo, dopo che la Commissione bilancio, con molto garbo, ci ha detto: prendere o lasciare, per fare in fretta noi abbiamo preso. Però qui si è bloccato il bilancio relativamente alle entrate, perché per come è fatto il bilancio non possiamo manco prendere più entrate. Infatti è stato stabilito lì che le entrate sono 1836 o cose di questo genere...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sono stabilite dalla legge finanziaria dello Stato.

PILI (P.S.I.). Quando si fanno queste cose si creano situazioni di tensione: è chiaro che ciò non può essere considerato un'azione in favore degli agricoltori e quando il collega Atzori dice che c'è insofferenza nei confronti degli agricoltori, in quest'Aula, ha ragione. Non si può fare un'operazione di questo genere perché allora, contro gli agricoltori, si metteranno gli artigiani, che vedono una parte del loro bilancio tagliata per dare i soldi agli agricoltori, si metteranno i commercianti, che vedono una parte del loro bilancio tagliata per dare i soldi agli agricoltori, si metteranno le associazioni sportive e culturali, che vedono una parte del loro

bilancio tagliata per dare agli agricoltori, se la prenderanno quelli dell'assistenza sociale, che vedono una parte del loro bilancio tagliata per dare i soldi agli agricoltori e così via tutti quelli da cui si sono erosi questi 600 e tanti miliardi che non cadono dal cielo, in quanto per metterli qua bisognava toglierli da qualche altra parte.

E allora che senso ha scaricare e creare un'immagine degli agricoltori che non è? Di queste cose bisogna rendersene conto, perché poi gli agricoltori verranno, manifesteranno, otterranno questo provvedimento. Poi, tra un mese, vedrete come saranno insoddisfatti e quando verranno i danneggiati del settore irriguo vedremo ancora! Qui invece abbiamo altri 150 miliardi già decisi, con i due decreti fatti nel mese di dicembre: 28 mila lire più 28 mila per quanto riguarda il settore pastorale, altre 50 mila lire a pecora, cioè altri 150 miliardi ancora al settore pastorale. Poi voglio vedere dove prenderemo i soldi per fare gli ulteriori interventi e per risarcire i danni a chi li subirà effettivamente! Caro collega Becciu, se ci sei ancora, io non ho utilizzato nessuna scure, ho solo posto questo problema, che è un problema serio, perché non serve scaricarsi in questo modo a tre mesi dalle elezioni, non è utile per gli agricoltori in genere ed è meno utile ancora per gli agricoltori veri, per quelli che coltivano, che capitalizzano il loro lavoro e che fanno grossi sacrifici. Quelli saranno ancora danneggiati da questa legge, questa è la verità; sarà alla fine questa la verità.

Io non capisco il senso del manifesto affisso dall'organizzazione collaterale alla Democrazia Cristiana; un manifesto quasi rivolto contro il Consiglio regionale, prodotto dalla Bonomiana, proprio quella che ha creato - per essere chiaro - la situazione di assistenzialismo e di arretratezza dell'agricoltura italiana e che sta perpetuando, col collateralismo vostro, l'arretratezza dell'agricoltura sarda.

Perché quando un'organizzazione agricola continua a sostenere nel modo più becero, come sta facendo la Coldiretti adesso, con i manifesti, attacchi anche al Consiglio regionale che in 12 ore - non è mai successo - in 12 ore ha esitato una legge di questa portata...

(Interruzioni).

Il Consiglio ha fatto il suo dovere, ha fatto più del suo dovere, eppure si fanno i manifesti, contro il Consiglio regionale.

(Interruzioni).

Io l'ho letto bene, caro Salvatore: la verità è che dovrete avvisare questi tuoi accoliti, perché quando succedono queste cose e poi si porta la gente in piazza bisogna stare attenti! Io ho vissuto una manifestazione di questo genere; anni fa mi telefonò, la notte prima, il Presidente della Coldiretti di allora, per dirmi: "Caro Domenico, scusami, abbiamo organizzato questa manifestazione, ma non siamo sicuri se riusciremo a tenerla in mano".

Allora, per essere chiari, quando si mobilita la gente, bisogna mobilitarla per cose giuste. Per esempio sarebbe stato più giusto mobilitarla per contrarre 600 miliardi di mutuo - e avreste trovato maggiori consensi - per fare 10 dighe da 60 miliardi l'una, invasare 200 milioni di metri cubi d'acqua e risolvere per sempre il problema dell'acqua, anziché fare con 600 miliardi un falò come si farà adesso, accendendo un fiammifero e bruciando 600 miliardi. Perché saranno 600 miliardi bruciati, che non serviranno né a trasformare le passività degli agricoltori né a ristorare i danni che hanno subito. E la regalia sarà comunque una regalia di poco conto.

Che senso ha, allora, scatenare questa polemica e criminalizzare il Partito socialista, che pone un problema di rigore? Ma cosa si vuole dire? Qui si dice: i rigoristi, la scure, 200 miliardi, gli altri 600, gli altri 800, come se essere un partito di governo volesse dire accettare tutto quello che si chiede, dire che il danno è generalizzato quando il danno generalizzato non è, non dire che questo è iniquo, che rischia di essere persino illegittimo ancora adesso, così come è formulato, per violazione dell'articolo 3 della Costituzione! Ma può essere illegittimo anche per un altro fatto, perché non è mai successo in giurisprudenza, almeno relativamente ai danni, che si facesse riferimento a un qualcosa pari al parametro "prestito di conduzione"; il parametro del prestito di conduzione è un atto amministrativo di totale discrezionalità dell'Assessore. L'Assessore può decidere domani mattina di

dire: "Alle pecore dell'Ogliastra do 50 mila lire, alle pecore del Campidano do 100 mila lire"; potrebbe decidere una cosa del genere. Siccome noi abbiamo avuto dal Governo respinte molte leggi per non avere ottemperato a principi generali, sarà bene ricordare che un principio generale nella giurisprudenza sui danni è sempre stato la produzione lorda vendibile: non c'è dubbio, è un riferimento valutabile e quindi deve essere accertato sia pure nei modi celeri che noi abbiamo proposto. Così doveva essere. E invece si fa riferimento al parametro del prestito di conduzione; chissà come si utilizza questo parametro: è assolutamente un fatto discrezionale, è inadeguato persino come prestito di conduzione, figuriamoci se poi deve essere utilizzato per quanto riguarda i danni. Quindi noi lo ribadiamo, noi abbiamo mantenuto la riserva su questo articolo, abbiamo il timore della illegittimità e comunque resta l'iniustizia e l'inadeguatezza dello stesso.

Per l'operatività, abbiate pazienza, noi sappiamo benissimo come è l'amministrazione regionale, come sono gli ispettorati.

(Interruzioni).

Lascia perdere, io parlo perché credo che in fondo ognuno di noi abbia una coscienza! A me qualcuno ha detto: "Ti stai giocando molti voti degli agricoltori", come se io dovessi difendere gli agricoltori che non hanno diritto ad avere i danni se danni non ne hanno avuto! Mi ha telefonato qualche amico: "Ma a mei, a mei, cantu mi spetta-da"? "Ita dannu asi tentu"? "Nudda"! Che senso ha dire che il danno è generalizzato, che spettano a tutti 200 mila lire e così via?

Sulla questione dell'operatività abbiamo fatto proposte ripetute: abbiamo proposto prima l'inserimento delle commissioni comunali, ma sono sorte considerazioni legittime in Commissione. Perché non dirlo? Quando si verificano certi fatti, come si è verificato per l'orzo o per l'avena, che senso ha dire che le Commissioni comunali sono costituite con i vecchi metodi? Non tutti le hanno costituite con le nuove normative, ma laddove sono state costituite mi pare che proprio in questi giorni si stia già provvedendo a pagare l'orzo e l'avena che erano stati danneggiati dalla siccità

scorsa. Quando ci sono territori comunali che hanno seminato orzo e avena per una superficie superiore all'intero agro comunale cosa deve succedere? Allora in Commissione, di fronte alla proposta iniziale di mettere in moto le Commissioni comunali agricole ho detto: "Forse in questo momento è meglio di no", e abbiamo retrocesso, abbiamo proposto (non l'ho fatto da solo, ma con un collega del P.C.I. che mi ha dato una mano a stendere il testo unificato) che si prevedesse la competenza del Sindaco, essendo la figura istituzionale più vicina all'agricoltore a livello territoriale, anche come deterrente psicologico.

Siccome però in tal modo si finiva per perdere sette giorni abbiamo tolto anche questo e allora abbiamo detto: "Le domande, unitamente ad un atto sostitutivo di notorietà, si presentano all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale entro 15 giorni emette il decreto di pagamento". Gli Ispettorati non sono in condizione di istruire in tempi brevi le pratiche? Allora, per accelerare le procedure si mette a disposizione degli Ispettorati il personale dell'ERSAT (mi pare che siano 1.200 persone) e di tutti gli altri enti strumentali della Regione autonoma della Sardegna operanti in agricoltura. Più di così! Non è operante neanche adesso. Non ne sono sicuro, però pare che il Presidente dell'ERSAT abbia dato a tutti i colleghi una proposta di emendamento dove praticamente conferma...

(Interruzioni).

L'ERSAT, tramite il suo Presidente dice sostanzialmente che attraverso la sua capillare presenza sul territorio dell'isola potrebbe provvedere entro 20 giorni - aveva detto 15, poi per uno scrupolo si è aggiunto altri 5 giorni - dalla entrata in vigore della legge alla raccolta delle istanze, provvedendo a tutti i necessari adempimenti, dalla elaborazione, tramite il proprio centro, di tutti i dati, sino alla predisposizione degli atti di liquidazione, previo accertamento della regolarità. Nell'emendamento si stabiliva che l'ERSAT si sarebbe fatta carico di raccogliere le domande, di istruirle, di fare persino i sopralluoghi e di trasmettere i decreti all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, perché si mantenga pure la funzione e faccia l'uf-

ficiale pagatore. Questo entro venti giorni. Perché? Scusate, ma che cosa ci vuole? Ma è possibile che noi, negli anni 2000, con l'informatizzazione che c'è ormai in tantissimi uffici della Regione, non comprendiamo che è sufficiente mettere una ventina di persone a digitare sui *computer*? Uno arriva là con la denuncia del danno, automaticamente gli si imposta la pratica, con tutti i parametri per i danni, si fa la moltiplicazione e dalla stampante viene fuori il decreto. Qui non siamo più nell'800, non siamo più con gli Ispettorati del periodo del '25: questi strumenti vanno utilizzati e quando la celerità la si vuole, e l'impegno politico lo si vuole mantenere, si fa. Altre volte lo si è fatto, del resto, senza questi sistemi, ma utilizzando ugualmente il personale dell'ERSAT e Barranu me lo ricorda sempre, perché dice che utilizzando quel personale allora si sono poste le condizioni per dargli oggi una idonea collocazione, ma io credo che ogni politico possa sfidare qualsiasi magistratura amministrativa, se utilizza la gente per lavorare. Io l'ho sfidata tranquillamente allora, ho preso i dipendenti dell'ERSAT e li ho messi a fare sopralluoghi e a pagare i danni e li abbiamo pagati in brevissimo tempo. Altrettanto a mio avviso si può fare oggi, se c'è una volontà politica non strumentale, non elettoralistica, se non si vuol creare malcostume, malcontento o cortine fumogene per far dimenticare situazioni reali che dipendono da altro e non da questo.

Ecco, quindi, per essere chiari come stanno le cose. Mi sono arrivate voci di qualche riunione in qualche sede di qualche organizzazione agricola, dove addirittura si prospettava una manifestazione finalizzata a sostenere qualche personaggio del Consiglio regionale! Cerchiamo di vedere bene le cose, perché poi quando agli agricoltori si spiegano le cose, gli agricoltori capiscono, non è gente stupida, non è gente da mettere sotto tutela, come qualcuno voleva. Gli agricoltori capiscono e sarebbe forse, questa, l'occasione buona per fare un pochino di pulizia, perché possiamo continuare in questo modo. Sulla questione dei bollettini, per esempio, alcuni ispettorati hanno fatto precisi accertamenti: in un solo paese della Sardegna hanno trovato 20 mila bollettini in più (accertato ufficialmente a Porto Torres). In Sardegna ci sono 600 mila bollettini in più e, badate bene, questi non

sono, se non per il 5 o per il 10 per cento, in mano degli allevatori veri, dei pastori veri, i quali magari hanno sempre quattro o cinque bollettini in più, ma è una cosa giustificabile: sono in mano di chi nell'agricoltura è abituato a comprare i buoni del Tesoro, cioè di chi ha magari 200 capi e 1.000 bollettini. Sono fatti realmente capitati, basta andare ad accertarsene, a fare le denunce, come le ha fatte anche il sottoscritto, quando era Assessore, perché è l'unico modo corretto per dare i soldi agli agricoltori; gli si può dare anche 75 mila lire a pecora: gli si dà il giusto, così, ma solo se i contributi glieli diamo effettivamente a pecora, non a bollettino.

Queste cose le sanno tutti i colleghi consiglieri regionali, perché io le ho sentite dire da tutti, e le sanno i dirigenti delle associazioni agricole e delle associazioni regionali e provinciali degli allevatori. Santo cielo, 50 mila lire a pecora per 600 mila bollettini fasulli sono 30 miliardi e sono 30 miliardi di tutti: a questo punto io preferisco dare 30 miliardi per le opere di miglioramento fondiario a quegli agricoltori che stanno aspettando da quattro anni che gli si finanzino questi progetti! Così, in qualche modo, con un minimo di coraggio anche da parte nostra, magari rinunciando a qualche migliaio di voti in più che potrebbero derivare dalle azioni demagogiche prospettate in queste settimane, avremo finalmente realizzato almeno i presupposti della correttezza amministrativa e avremo anche attirato meglio l'attenzione degli agricoltori sui reali nodi dei ritardi produttivi. Quando non c'è produttività nelle serre, non è utile dare i soldi per le passività, se poi si lasciano irrisolti i motivi di fondo che impediscono l'incremento della produttività. Oggi vengono al pettine tutti i nodi che in questa legislatura si sono voluti in qualche modo occultare, sia con le televisioni, sia con la stampa, compresi fogli, i foglietti, i giornali e le riviste: ho visto pubblicità dappertutto fuorché dove dovrebbe essere fatta e dove i prodotti dovrebbero essere venduti, perché, francamente, pubblicizzare in Sardegna il pecorino sardo e i vini di Sardegna lascia un po' il tempo che trova.

Ecco, io non avrei voluto fare nessun intervento, però mi ci avete tirato: mi ci hanno tirato i colleghi della Democrazia Cristiana e soprattutto

i colleghi del Partito comunista, che sono impegnati in queste settimane a fare una grossa campagna nei vari paesi a dire che il Partito socialista voleva dare 200 miliardi e loro 600.

Bene, io credo che a fatica, non avendo la vostra struttura organizzativa, andremo anche noi, piano piano, a piedi, così come faceva San Francesco, a spiegare alla gente come stanno realmente le cose e a dire quali sono i veri motivi dell'arretramento dell'agricoltura sarda in questi cinque anni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Opere di ricerca, captazione e accumulo d'acqua

1. Tra le opere di miglioramento fondiario, la realizzazione di pozzi, bacini di accumulo, bacini freatici, aziendali e/o interaziendali, comprese le opere di adduzione e distribuzione, beneficeranno di un intervento contributivo del 75 per cento della spesa ammessa.

2. Le opere di cui al primo comma hanno priorità assoluta nell'istruttoria delle pratiche di miglioramento fondiario e possono essere finanziate anche come intervento separato dal resto delle opere.

3. Per la concessione delle provvidenze di cui al presente articolo è autorizzata, nell'anno 1989, la spesa di lire 20.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

Contributi per oneri di irrigazione

1. Dopo l'articolo 7 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, è inserito il seguente articolo 7 bis:

“In conseguenza della dichiarazione di calamità naturale o di eccezionale avversità atmosferica, emanata dall'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ai sensi dell'articolo 11 della presente legge i contributi previsti dagli articoli 9 e 12 della legge regionale 14 maggio 1984, n. 21, sono elevati, nell'ambito delle zone danneggiate, fino alla misura massima del 75 per cento”.

2. Per la concessione delle provvidenze di cui al presente articolo è autorizzata, nell'anno 1989, la spesa complessiva di lire 14.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Atzori V.-Mereu S.-Zurru-Meloni-Onnis-Catte-Ortu I.

“Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente articolo 4 bis:

Art. 4 bis

All'articolo 9 della legge regionale n. 21 del 1984 è aggiunto il seguente comma:

In caso di calamità naturale che impedisca la distribuzione di acqua agli utenti, il contributo di cui al precedente articolo 8 è concesso, nella misura indicata nel primo comma, a favore dei Consorzi di bonifica per la riduzione degli oneri di gestione”. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del-

la Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Volevo fare un'osservazione: cosa significa l'espressione: "In caso di calamità naturale che impedisca la distribuzione di acqua agli utenti"? Non vorrei che una norma generica costituisse motivo di rinvio della legge. Non sono contrario allo spirito dell'emendamento, ma proporrei di modificarne la dicitura, dandole una specifica dimensione temporale. Ripeto, non sono contrario allo spirito dell'emendamento, ma pregherei chi lo ha esteso, se si è d'accordo, se il Consiglio è d'accordo, di proporne una formulazione migliore.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei sa che quando gli articoli vengono messi in discussione in Aula si possono presentare degli emendamenti, quindi le sue perplessità avrebbero potuto essere formalizzate a loro volta in un emendamento: tuttavia ora siamo in sede di votazione di questo articolo e dell'emendamento e non possiamo che procedere.

BAGHINO (D.C.). Presidente, se i proponenti ritengono che possa andar bene non ho niente in contrario.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Va bene così.

BAGHINO (D.C.). Benissimo, come se non avessi detto niente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, *Segretaria*:

Art. 5

Contratti di coltivazione

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare anticipazioni alle associazioni dei produttori ed alle cooperative al fine di garantire la stipula dei contratti di coltivazione per la produzione di foraggi e di mangimi.

2. I parametri applicativi e le modalità di restituzione sono determinati con la procedura di cui all'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

3. Per la concessione delle provvidenze di cui al presente articolo è autorizzata, nell'anno 1989, la spesa di lire 5.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, *Segretaria*:

Art. 6

Contributi ad organismi cooperativi per la raccolta, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere agli organismi cooperativi che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, manipolazione, lavorazione, confezionamento e/o trasformazione, commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici che, a causa dell'evento siccità 1988/1989, abbiano registrato una riduzione dei conferimenti non inferiore al 30 per cento della media dell'ultimo triennio, un contributo pari al 50 per cento della media annua delle spese di gestione sostenute nello stesso triennio. Il relativo onere farà carico alle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in agricoltura.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Becciu-Atzori A.-Manunza-Onida

“Dopo le parole ‘sostenute nello stesso triennio’ aggiungere ‘l'Amministrazione regionale è autorizzata ad intervenire nella stessa misura a favore delle cantine sociali cooperative quando si verifichi una riduzione dei conferimenti non inferiore al 20 per cento della media dell'ultimo triennio’”. (3)

Emendamento sostitutivo parziale Becciu-Atzori A.-Manunza-Onida

“Dopo le parole ‘organismi cooperativi che’ sostituire ‘gestiscono impianti di raccolta’ con ‘provvedono alla raccolta’”. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Becciu per illustrare gli emendamenti.

BECCIU (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

Priorità

1. Nella erogazione delle provvidenze previste dalla presente legge, la qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale deve essere considerata preferenziale, così come previsto dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, *Segretaria*:

Art. 8

Fondo dotazione per l'ammasso carni

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire un fondo di dotazione presso la SIPAS, da utilizzare quale anticipazione degli

stanziamenti che l'AIMA potrà destinare alla Sardegna per l'ammasso dei capi di bestiame ceduti dagli allevatori isolani.

2. L'autorizzazione all'ammasso e le relative condizioni sono stabilite, previa autorizzazione AIMA, con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale dietro deliberazione della Giunta regionale.

3. Il fondo avrà una dotazione di lire 10.000.000.000. Restano eventualmente a carico delle disponibilità del fondo le eventuali minori assegnazioni disposte dall'AIMA.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori V.-Cuccu

Il secondo comma dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:

"2. L'ammasso e le relative condizioni sono stabiliti, previa autorizzazione dell'AIMA, con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale dietro deliberazione della Giunta regionale". (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Brevemente, per dire che si tratta di un emendamento tecnico, in quanto nell'articolo c'era una ripetizione ed è stata corretta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Sull'articolo 8, soltanto per chiedere ad uno dei componenti la Commissione se questi 10 miliardi siano sufficienti; volevo sentire in particolare il parere del collega Pili, per sapere se questi 10 miliardi comprendono l'attività della CASAR e della VALRISO oppure no, o se si tratta solo della carne. Volevo sapere se è solo per l'ammasso, come dice l'articolo, oppure se è per tutte le altre attività controllate dalla finanziaria regionale. Quindi mi può rispondere anche l'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MOI, *Segretaria*:

Art. 9

Determinazione degli oneri gravanti sul fondo di solidarietà regionale in agricoltura

1. Per l'attuazione degli interventi previsti dagli articoli 2 e 6 è autorizzata, nell'anno finanziario 1989, la spesa di lire 551.000.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Prendo la parola signor Presidente, onorevoli colleghi, per fare una breve dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo. Nella discussione generale siamo già intervenuti, ma qualche breve riflessione, qualche sottolineatura mi paiono doverose, necessarie, vista l'importanza di questo provvedimento di legge,

anche rientrando nei termini ristretti che il Regolamento concede per dichiarazione di voto. Vedete, onorevoli colleghi, onorevole Assessore dell'agricoltura, al di là delle buone intenzioni, che forse non sono mancate in lei e neanche negli altri esponenti dei vari gruppi politici, a me pare (e per la verità non pare soltanto a me) che questo progetto di legge sia assai fumoso, assai confuso, mi pare che talvolta persino riesca a rasentare il grottesco. E non si limita neppure soltanto a sfiorare il grottesco, ma lo investe in pieno quando, per esempio, si parla, all'articolo 2 comma quinto, di una amministrazione regionale che dovrà effettuare accertamenti sui danni subiti e fare verifiche a campione. Onorevole Assessore, inserire in un testo di legge un frasario simile non è da lei, né da noi. Non lo dico soltanto perché è difficile effettuare gli accertamenti entro il termine di 15 giorni, per vedere chi effettivamente il danno ha subito e chi no, ma per altri motivi. Ora il provvedimento, al di là delle buone intenzioni che riconosco essere state presenti (e lo sono state in effetti), il provvedimento, mi consenta, risente troppo della fretta; è un provvedimento di grande respiro e di notevole impegno finanziario, ma risente della fretta e risente anche del clima elettorale. Lo si respira, questo clima elettorale, lo sprizziamo – uso il plurale anche se mi investe soltanto marginalmente in quanto non intendo più porre la mia candidatura – e questo clima elettorale ha pesantemente influenzato il provvedimento di legge in discussione.

Inoltre si corre un serio rischio, onorevole Assessore e onorevoli colleghi: il rischio che venga respinto dal Governo, oltre che per i motivi di merito, per un altro fondamentale motivo. Questo provvedimento è agganciato ad un bilancio che ancora non è stato approvato, ad un bilancio inesistente. Quindi il rischio è reale. Tuttavia noi voteremo a favore di questo provvedimento, sia pure un po', lasciatemelo dire, *obtorto collo*, perché avremmo preferito, nell'interesse dei buoni agricoltori sardi, che sono la stragrande maggioranza, un provvedimento più serio, più completo, di natura diversa e che affrontasse finalmente con un po' di coraggio i mali dell'agricoltura alla radice. Io non appartengo alla parte politica dell'oratore che mi ha preceduto, ma potrei sottoscrivere mol-

to di quello che egli ha detto, anche perché da vent'anni io e la mia parte politica l'andiamo a nostra volta dicendo. L'abbiamo detto stasera come lo abbiamo detto altre volte, quando sono intervenuto anch'io sui problemi della siccità o del piano delle acque: però io non ero su Marte, ma all'opposizione rispetto a chi ha avuto responsabilità di governo fino a ieri, a chi appartiene a partiti di governo a livello nazionale e a livello regionale. Io e la mia parte politica possiamo farli, questi discorsi; chi ha condiviso e condivide responsabilità di governo forse potrebbe farli anche in altra sede, con la speranza di incidere; speranza di incisione che a me è quasi negata.

Potrei dire infatti le cose più belle di questo mondo, qua dentro, ma sono sicuro che non sposterei di una virgola la realtà, che è quella che è. La fretta ci ha preso tutti e ha preso anche me che fretta non ho. Ho paura quindi che la gatta, per la fretta, faccia i gattini ciechi, speriamo di non fare leggi cieche che il Governo ci respinge, leggi che non vanno nella direzione giusta. Però ripeto che ci ha influenzato e ci sta influenzando pesantemente, oltre che la fretta, anche il clima elettorale che qui aleggia in modo palpabile, in modo tangibile, e chiunque lo può toccare. Tuttavia, di certo, voteremo a favore.

Qualche sottolineatura, tuttavia, qualche osservazione, anche senza speranza di incidere eccessivamente, me la consenta, onorevole assessore Muledda. Gli agricoltori sono persone serie, gli agricoltori sono operatori seri quanto gli operatori industriali, quanto gli operatori commerciali, quanto tutti gli altri operatori sardi e italiani in genere. Però anche se sono persone serie non sempre vengono presi sul serio e stavolta voi non li avete presi sul serio. Sarà mia impressione, e chiedo venia se sbaglio. Io credo – ella mi corregga, onorevole Assessore, se sbaglio – che si tenta di accontentare gli agricoltori con quella che non si può neppure definire "offa", con due effe, all'italiana: non la si può definire "offa" vista anche la mole, vista anche l'entità del finanziamento, però si vuole, da parte di tutta la Giunta, poiché la responsabilità è collegiale farsi perdonare la mancata realizzazione di tutte quelle infrastrutture alle quali accennava anche l'onorevole Domenico Pili, or ora, che non era su Marte quando il Partito

socialista era al governo, che non era e non è su Marte come presidente della Commissione agricoltura e come ex Assessore all'agricoltura. Io posso dire che non ho mai condiviso certe responsabilità, anche se talvolta mi astengo. Responsabilità per la mancata soluzione degli annosi problemi degli operatori agricoli, che si possono definire trasporti interni ed esterni, o che si possono definire altissimo costo dei mangimi e di concimi a bassissimo costo dei prodotti agricoli. Se non lo sa glielo ricordo io: un chilo d'arance in partenza costa 150, 160 lire al chilo e noi lo troviamo a 2.000, 2.500 lire al chilo al banco del verduraio! E allora, per farvi voi, Assessori di turno, perdonare la mancata realizzazione delle infrastrutture, ogni tanto date un "offa".

Questi si definiscono, da parte di molti e anche da parte mia, interventi a pioggia, interventi elettorali, gestione clientelare del potere alla quale, mi consenta, onorevole Muledda, neanche lei, che io credevo incapace di continuare su quella strada, ha saputo sottrarsi, e non solo in provincia di Nuoro e in Ogliastra, ma nell'intera Regione della Sardegna; lei ha battuto le vecchie strade, e questo mi sembra l'ennesimo modo di spendere male i soldi, ma soprattutto di diseducare quelle persone serie che sono gli operatori agricoli.

Ora con questo intervento legislativo, che è certo opportuno in quanto la calamità è eccezionale, noi avremmo dovuto prendere (e voi per primi, come rappresentanti del governo regionale) il coraggio a quattro mani, proprio per affrontare alla radice i mali dell'agricoltura. Bisognava fare esattamente, onorevole Assessore, quello che dicevate di voler fare quando eravate all'opposizione e quando al governo c'era la Democrazia Cristiana con i socialisti. Non lo avete fatto. Ella ricorda, quando era all'opposizione, cosa diceva e cosa dicevano i rappresentanti del Partito comunista nei confronti della Democrazia Cristiana, contro questo tipo di interventi. Ora, voi cosa fate? Voi battete la stessa strada. E allora, partendo dal punto di vista che gli agricoltori non sono accattoni e non vogliono esserlo, che gli agricoltori sono imprenditori e chi non lo è non ha diritto di essere promosso ed elevato al rango di imprenditore, ci si aspettava da voi il tentativo di sanare i mali dell'agricoltura; che l'agricoltura sarda sia malata

del resto, non occorre dirlo né ripeterlo, lo sappiamo tutti. Sono noti anche i mali che l'affliggono, così come è nota la terapia; sono note le cause, naturali e non, che affliggono l'agricoltura, ne conoscete la terapia ma non avete il coraggio di fare una scelta e di applicarla. Tutti abbiamo sempre detto e diciamo che il settore portante della nostra economia, il più importante o uno dei più importanti almeno, ha fruttato oltre mille miliardi, nonostante le calamità e nonostante i sistemi premerici in cui ancora certe forme di agricoltura si svolgono. Ha fruttato oltre mille miliardi all'economia sarda e ha sempre subito, come sta subendo ancora, attenzioni da parte del Partito comunista, del Partito sardista e dei partiti che formano la coalizione in genere, ma soprattutto dei maggiori partiti. Ma le attenzioni che ha subito il mondo rurale, onorevoli colleghi, sono state quelle stesse attenzioni che si possono riservare ad una riserva di caccia: da troppi, ed oggi anche da questa Giunta, il mondo rurale è stato considerato, a torto, una riserva di voti da sfruttare.

Io vedo, onorevole Assessore che la calamità del momento è la siccità: è un fenomeno gravissimo, ma era anche un fenomeno prevedibile, perché in Sardegna è frequente e si abbatte periodicamente sul mondo sardo così come si abbatte l'alluvione. Ebbene, secondo le ultime statistiche, nonostante la siccità di questi ultimi tre anni, abbiamo avuto una piovosità pari a 600 millimetri, inferiore sì alla media, tuttavia sufficiente non solo per dare acqua ad 1.600.000 abitanti della Sardegna, ma anche per irrigare le terre suscettibili di irrigazione, se l'85 per cento delle acque piovane non fosse andata al mare. Cosa avete fatto voi, in questi cinque anni? Quello che hanno fatto gli altri nei trentaquattro anni precedenti. Quando l'onorevole Pili dice che con 600 miliardi potevate fare dieci dighe da 60 miliardi l'una non è lontano dal vero: ma non si possono improvvisare dieci dighe in dieci minuti né in dieci giorni, né in dodici ore, bisogna impostarle oggi perché si realizzino fra quattro o cinque anni. Le avete impostate voi, cinque anni fa? No, il piano acque le prevede, ma non lo avete portato ancora qui...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta.*
Se grida più forte ha più ragione.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Guardi, lei a me può insegnare tante cose, ma non mi può insegnare né quando devo parlare né quando devo stare zitto, perché so da me quando devo parlare e quando devo stare zitto: sto più zitto di lei, Presidente, e so stare zitto, ho il dono dell'opportunità, fra i pochi doni che ho.

PRESIDENTE. Onorevole Chessa, lei deve continuare il suo intervento, questo non è un dialogo.

(Interruzione dell'onorevole Melis).

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Il piano delle acque so che l'ha impostato la Democrazia Cristiana, ma è ancora ben lontano dall'arrivare qui: non esiste, è uno studio di fattibilità, non è ancora arrivato neanche in Aula. Non si fa nulla, per arginare questo fenomeno: io non dico che si deve risolverlo nell'arco di cinque anni, il problema della siccità, ma ritengo che lo si debba almeno affrontare e avviare a soluzione, il che non vedo, così come non vedo niente che abbiate saputo fare per dare quelle infrastrutture di cui il mondo agricolo ha bisogno. Abbiamo detto tante volte, e lo ripeteremo fino alla nausea, che il mondo agricolo non ha bisogno di questi interventi a pioggia; i contributi, certo, li prendono, è chiaro, perché si trovano nella condizione in cui si trovano. Ma quando voi ad un agricoltore serio doveste dire: "Io non ti do una lira, ma ti garantisco l'accesso facile al credito e se una lira ricevi, una lira devi restituire", fate bene. Quando voi al mondo agricolo risolvete i problemi delle infrastrutture, gli fate le strade di penetrazione agraria, gli date l'elettrificazione rurale, gli date i bacini collinari per irrigare e fate di tutto per garantire il prezzo dei prodotti agricoli, con opportune indagini di mercato (che state avviando solo adesso e ve ne do atto) allora avete affrontato il problema dell'agricoltura alla radice. Non dando 50 o 60 o 600 miliardi, che si riducono spesso in un beneficio per chi il danno non ha subito e corre a comprarsi l'Alfa Romeo l'indomani, mentre magari l'agricoltore vero, che il danno lo ha subito, non riceve in proporzione ciò che dovrebbe ricevere.

Questo accade, quando si interviene a pioggia: finisce col beneficiarne, onorevole Assessore,

lei lo sa meglio di me, proprio chi non ha subito danni. E siccome è difficile accertarlo, accade che il pesce più grosso si mangi il pesce più piccolo. E allora, quando voi avrete risolto o avrete perlomeno affrontato questi problemi alla radice, troverete me e la mia parte politica al vostro fianco, e saremo i più strenui difensori delle vostre battaglie. Ma fintanto che continuerete a battere le strade che fino a ieri avete criticato, saremo all'opposizione. Voteremo a favore di questo provvedimento un po' *oborto collo*, perché gli agricoltori si trovano nella condizione in cui si trovano, ma il giorno in cui faremo noi, e il giorno in cui faranno loro - e lo faranno, onorevole Assessore - il discorso delle responsabilità, è certo che questi responsabili saranno individuati nella vostra parte politica e non nella nostra. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MOI, Segretaria:

Art. 10

Norma finanziaria

1. All'onere complessivo di lire 600.000.000.000 previsto dalla presente legge si fa fronte, nell'anno 1989, per una quota di lire 160.000.000.000 con la soppressione dell'autorizzazione di spesa di pari importo disposta dall'articolo 92, primo comma, della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 (legge finanziaria 1988) per l'attuazione dei progetti speciali finalizzati a favorire l'occupazione; conseguentemente a tale soppressione i capitoli di spesa indicati nell'articolo 93 della stessa legge finanziaria per l'anno 1988 saranno inseriti nel bilancio di previsione per l'anno 1989 "per memoria".

2. Al rimanente onere di 440.000.000.000, da sostenere ugualmente nell'anno 1989, la Regione fa fronte destinandovi, prioritariamente, una quota di mezzi propri derivanti da quote di entrate

tributarie, complessivamente stimate in lire 1.846.000.000.000, dopo aver assicurato, nell'ambito del relativo bilancio, la copertura delle spese concernenti l'amministrazione generale valutate in lire 356.000.000.000, delle ulteriori spese di carattere obbligatorio e di quelle predeterminate da norme di legge, previste in lire 640.000.000.000, nonché di quelle conseguenti ai contributi da funzionamento degli enti strumentali della Regione, valutate in lire 181.000.000.000.

3. Con la legge di approvazione del bilancio per l'anno 1989 saranno corrispondentemente ridotte, rispetto agli stanziamenti disposti nell'anno 1988 ed in applicazione dell'articolo 38 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, le spese previste dalla vigente legislazione regionale per le attività e gli interventi facoltativi.

4. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989 saranno istituiti i seguenti capitoli di entrata e di spesa:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Capitolo 36212 -

(N.I.) - 3.6.2. - Recupero delle anticipazioni disposte a favore delle associazioni dei produttori ed alle cooperative al fine di garantire la stipula dei contratti di coltivazione per la produzione di foraggi e di mangimi (art. 5 della presente legge)
p.m.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Capitolo 06028 -

(N.I.) - 2.1.2.4.3.3.10.10 - (02.01) Cat. progr. 02 - Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario volte alla realizzazione di pozzi, bacini di accumulo, bacini freatici, aziendali e/o interaziendali, comprese le opere di adduzione e distribuzione (art. 3 della presente legge)

lire 20.000.000.000

Capitolo 06120 -

Somma da versare al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2, L.R. 22 gennaio

1964, n. 3; art. 20, L.R. 10 giugno 1974, n. 12; L.R. 10 aprile 1978, n. 28; L.R. 28 febbraio 1981, n. 12; L.R. 29 settembre 1982, n. 24; art. 17, L.R. 29 dicembre 1983, n. 31; L.R. 7 giugno 1984, n. 29; L.R. 23 gennaio 1976, n. 18; L.R. 17 novembre 1986, n. 61 e L.R. 17 giugno 1987, n. 31, e artt. 1, 2 e 6 della presente legge) e contributo a favore dei consorzi di difesa delle colture intensive (L.R. 23 gennaio 1986, n. 18, e art. 35, L.R. 4 giugno 1988, n. 11)

lire 551.000.000.000

Capitolo 06135 -

(N.I.) - 2.1.2.6.4.3.10.10 - (02.01) Cat. progr. 06 - Anticipazioni alle associazioni dei produttori ed alle cooperative al fine di garantire la stipula dei contratti di coltivazione per la produzione di foraggi e di mangimi (art. 5 della presente legge)

lire 5.000.000.000

Capitolo 06262-01 -

Contributi per la riduzione dei canoni delle utenze irrigue (art. 9, L.R. 17 luglio 1987, n. 31, e art. 4 della presente legge)

lire 10.000.000.000

Capitolo 06262-02 -

Contributi per la riduzione dei costi di gestione dell'irrigazione con acque provenienti da pozzi, fiumi od altri invasi privati (art. 12, L.R. 17 luglio 1987, n. 31, e art. 4 della presente legge)

lire 4.000.000.000

Capitolo 06136 -

(N.I.) - 2.1.2.6.4.3.10.10 - (02.01) Cat. progr. 06 - Spese per la costituzione presso la SIPAS S.p.A. di un fondo di dotazione per l'anticipazione degli interventi dell'AIMA relativi all'ammasso dei capi di bestiame ceduti dagli allevatori (art. 8 della presente legge)

lire 10.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MOI, Segretaria:

Art. 11

Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Tamponi - Floris - Ladu Salvatore - Becciu - Soro - Moretti - Dettori - Isoni - Manunza - Onida - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Mulas - Mura - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Tidu - Zurru sulla necessità di approvare urgentemente le proposte di legge concernenti la disciplina della sughericoltura.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sui progetti di legge abbinati nn. 511, 517, 525 e 531 concernenti provvedimenti straordinari in favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità dell'annata agraria 1988-89;

PREMESSO che la straordinaria siccità abbattuta sulla Sardegna ha causato danni spropositati al patrimonio forestale sardo, colpendo in particolare quello sughericolo già menomato significativamente dagli incendi verificatisi negli ultimi anni; CONSIDERATO che ormai da troppo tempo sono state discusse le proposte di legge presentate nel 1986 per la regolamentazione della sughericoltura in Sardegna e che il relativo testo unificato è inspiegabilmente bloccato in Commissione bilancio dal settembre 1987 su richiesta della Giunta regionale, che non trova la copertura finanziaria

relativa;

CONSIDERATO che le forze sindacali imprenditoriali ed ambientaliste, che hanno collaborato attivamente alla predisposizione del testo di legge, manifestano una crescente preoccupazione per la sorte di questo settore, che in Sardegna rappresenta una tradizionale e significativa fonte occupazionale e una visiva qualificazione paesaggistico-ambientale del territorio;

CONSIDERATA l'attenzione ed il crescente successo della oramai stabile fiera internazionale del sughero che si tiene periodicamente a Calangianus;

CONSIDERATO il successo del primo simposio internazionale del sughero tenutosi a Porto Cervo nell'ottobre del 1987 cui sono conseguite iniziative concrete sul piano della politica forestale nazionale che ha riconosciuto l'essenza sughera tra quelle necessarie di prioritaria difesa anche con la conseguente dotazione finanziaria;

CONSIDERATO che la Commissione delle Comunità Europee, a seguito del simposio internazionale, ha già provveduto ad individuare, nel contesto delle strategie ed azioni della Comunità nel settore forestale uno specifico "programma sughero" (materia di cui la Comunità con l'ingresso della Spagna e del Portogallo è diventata di gran lunga il primo produttore mondiale) che beneficia di "buone prospettive", secondo uno "sforzo di ringiovanimento e di miglioramento dei sughereti, a vantaggio particolarmente delle regioni mediterranee interessate, tale da contribuire attraverso lo sviluppo della sughericoltura al miglioramento delle strutture agrarie";

CONSIDERATO che la stessa Commissione ha previsto l'estensione al sughero delle misure previste dai regolamenti agricoli e di una apposita proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo all'applicazione dell'articolo 7 del regolamento (CEE) n. 355/77 del Consiglio nel settore del sughero;

VALUTATA la inderogabile necessità di mettere in essere da parte della Regione autonoma della Sardegna una moderna normativa, quale quella contenuta nel testo unificato, tendente prima di tutto alla salvaguardia delle sugherete e al recupero di quelle bruciate e degradate per porre rimedio alla progressiva carenza di materia prima e al pro-

gressivo impoverimento ambientale, che permettano alle aziende trasformatrici sarde di riapprovvigionarsi prioritariamente in Sardegna anziché nei paesi iberici e nord-africani e alla Sardegna di godere di un ambiente migliore dovuto alla rigenerazione e alla ricostituzione di questo naturale manto forestale, anche in considerazione di quanto sta emergendo a livello comunitario,

impegna la Giunta regionale

a trovare la copertura finanziaria perché la Commissione competente possa licenziare le proposte di legge nn. 205-226 (unificate) concernenti "la disciplina della sughericoltura", in modo che il provvedimento legislativo possa essere approvato prima che si concluda la legislatura.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi.

TAMPONI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, la legge a cui fa riferimento l'ordine del giorno è da tempo in attesa di parere finanziario. Evidentemente nella fase che precede la formazione del bilancio è complesso fornire pareri sulla copertura finanziaria delle proposte di legge in corso; ancor più in una situazione come quella presente in cui, anche prima del bilancio, gran parte delle risorse, onorevole Tamponi, è stata assorbita per la copertura della spesa derivante dalla proposta di legge per l'emergenza in agricoltura. Quindi la Giunta non può che accogliere quest'ordine del giorno come raccomandazione a fornire in sede di Commissione competente (perché la copertura finanziaria va trovata nella Commissione bilancio) il proprio contributo affinché, compatibilmente con le altre esigenze del bilancio, sia trovata una copertura che renda possibile l'attuazione della legge in questa legislatura.

PRESIDENTE. Metto in votazione il testo dell'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del testo unificato delle proposte di legge Zurru - Onida - Becciu - Isoni - Ladu S. - Floris - Atzori A. - Mura - Asara - Atzeni - Tidu - Baghino - Dettori - Tamponi - Sechi - Loretta - Manunza - Saba - Secci - Moretti - Oppi - Randazzo - Serra Pintus - Soro - Fadda P. - Mulas: "Provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità del periodo 1988-1989 ed interventi vari in favore dell'agricoltura" (511); Deiana: "Interventi a favore degli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità 1988-1989" (517); Pili-Mereu S. - Cabras-Cossu-Oggiano: "Modifiche alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, concernente: 'Fondo di solidarietà in agricoltura ed altre provvidenze in favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche' e rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura" (525) e del disegno di legge "Interventi straordinari a favore degli imprenditori agricoli e zootecnici danneggiati dalla siccità degli anni 1987-1988-1989" (531).

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	48
contrari	20

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino*

- Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta -
Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cossu - Cuccu -
Dadea - Deiana - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni
- Ladu G. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Mannoni -
Manunza - Marracini - Melis - Meloni - Merella -
Mereu S. - Moi - Morittu - Mulas - Muledda - Mura
- Murgia - Murru - Onida - Onnis - Orrù - Ortu I.
- Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta -
Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Saba -
Satta - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri
- Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Sanna).

I lavori del Consiglio riprenderanno domani
alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 22 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
